

LA CONGIURA FORNACCIARI



TRADUZIONE DI
LICIA BADIOLI

LIBRISENZACARTA.IT

LA CONGIURA FORNACCIARI

DE FORNACCIARI CONJURATIONE
COMMENTARIUS.

I

DE FORNACCIARI CONJURATIONE
COMMENTARIUS .

FRANCISCUS Fornacciarius natus ex
agresti familia prope pagum Ron-
citellorum praeditus fuit ingenti vi ani-
mi, & corporis, sed ingenio pravo, ob-
tutu torvo, trucique. Huic a primo
aetatis flore bella, seditiones, furta, ra-
pinae, aliaque flagitia grata auditu fue-
re, inque iis sermonibus, qui persaepe
in vulgus a pessimis hominibus effere-
bantur, sibi stolide blandiebatur. Sicuti
corpus patiens ad tolerandam inedia, ,
algorem, vigiliis perpetim assueverat ;
ita praeferocem animum ad quaelibet au-
daciora perpetranda promptum obfirma-
verat. Natura infidus, iracundus, effoe-
minatus, praepotens, & ad ulciscendum
pronus habebatur. Hic grandior factus
e rure Senogalliam petiit, ubi primo in-
ter milites adscribi voluit, subque Vita-
liano Trotto arcis praefecto prima sti-
pendia fecit, sed brevi tempore. Nam
praefectus cum ingenii ejus diffusus, tum
occasione, quam aliis militibus infestam

a

of-

I

Francesco Fornacciari, nato da famiglia contadina nei pressi del paese di Roncitelli¹, fu uomo dotato di grande coraggio e vigore fisico, ma di indole perversa, sguardo torvo e minaccioso. Gli piaceva, già nel fiore della prima età, sentir parlare di guerre, sovversioni, furti, rapine e altre simili scelleratezze e si deliziava scioccamente in quel genere di discorsi che i peggiori individui molto spesso diffondevano in mezzo alla gente. Aveva assuefatto il corpo a sopportare la fame, il freddo, le veglie prolungate, e in questo modo aveva consolidato il suo carattere, già di per sé animoso, a perpetrare azioni temerarie di ogni genere. Era considerato di carattere infido, irascibile, dissoluto, prepotente, vendicativo. Cresciuto in età, lasciò la campagna per andare a Senigallia, dove volle da principio essere arruolato nell'esercito; ed ebbe il primo soldo sotto il castellano Vitaliano Trotti, ma per breve tempo. Infatti quel prefetto, che già diffidava del suo carattere, colse l'occasione che si era messo in urto con altri militari

offenderat , exauctoravit . Hinc Fornac-
 ciarius nescius , quomodo in urbe victum
 sibi quaereret , ad exercendam artem fa-
 brilignariam , quam a teneris annis didi-
 cerat , se contulit . Non diu tamen in
 suorum laborum quiete perseveravit . Nam
 quum in scortis , & impudiciis aetatem
 agere cepisset , nonnullosque ea occasio-
 ne offendisset , eorum , qui regebant ,
 imperio obnoxium se fecit . Ob id inqui-
 situs , quo satellitum diligentiam decli-
 naret , ad sacrarum aedium confugium
 se conjicere coactus fuit . Quandoque
 e confugio egrediebatur , sed ita onuste
 armatus , ut nemo unus ex satellitum
 turba obviam se illi facere auderet .
 Quamdiu in confugio morabatur , in sub-
 sellis faciendis operam , uti arti fabri-
 lignariae affinem , insumebat , in qua fa-
 ciliores emptores invenerat . Denique
 non ita multo post , deprecantibus orna-
 tissimis viris , quos precibus supplex tan-
 toperere fatigaverat , a Principe veniam
 suorum criminum impetravit . Libertate
 sic adepta , ubi se securum esse intelle-
 xit , lucri cupidus cum fabriferrario Fai-
 na sui amicissimo societatis contractum
 iniit , in qua piscatoriae arti se dedere
 decreverunt , rati , si bene res processis-
 set ,

per radiarlo dal servizio. Allora il Fornacciari, non sapendo come procurarsi da vivere in città, si mise a fare il falegname, mestiere che aveva appreso fin dall'infanzia; nonostante questo, non rimase a lungo sgombro dalle sue inquietudini. Poiché infatti aveva cominciato a passare il tempo tra meretrici e scostumatezze, e in quella circostanza aveva offeso alcuni governanti, si segnalò come soggetto pericoloso di fronte all'Autorità. Tenuto per questo motivo sotto osservazione, per sottrarsi alle attenzioni delle guardie fu costretto a rifugiarsi in un luogo consacrato. A volte usciva dal rifugio, ma così carico di armi che nessuno del corpo delle guardie osava pararglisi davanti. Per tutto il tempo in cui restò nel suo rifugio, si arrangiò a fabbricare panche, produzione appropriata per un falegname, per la quale con relativa facilità aveva trovato compratori. Infine, non molto tempo dopo, grazie ai buoni uffici di personaggi molto in vista che si era affannato a supplicare, ottenne dal Principe il perdono di ogni sua colpa.

Acquistata così la libertà, come si sentì sicuro, desideroso di guadagno, si mise in società col fabbro Faina, suo grande amico; con questo i due si diedero all'arte piscatoria, convinti che, se le cose fossero andate per il verso giusto,

3

set, non minimum compendii facile am-
 bobus inde obventurum. Verum res ad-
 modum implexa erat, propterea quia
 deerat in promptu pecunia, unde sum-
 ptus facerent. Nihilo tamen secius ani-
 mum non desponderunt, quin imo, ut
 ad optatum finem rem perducerent ad
 contrahendum aes alienum se converte-
 runt. Eo modo foenebri pecunia reper-
 ta, coemptisque extemplo iis, quibus
 opus erat, ad lintres vulgo *cocchie* in-
 choandas, instruendasque manus operi
 admove. Visebatur ipse Fornaccarius
 per se asseres excavare, perpolire, com-
 pingere; socius quoque Faina ferramenta
 coagmentare, clavos pangere, batuere.
 Itaque post breve temporis spatium lin-
 tres extractae, ornataeque velis, retibus,
 aliisque utensilibus cum delectu hominum,
 commeatuque ad piscandum in mare con-
 jectae fuere. Quamquam vero linternum
 institores pro viribus suis contendissent,
 ut dominis lucrifacerent, attamen ini-
 ta post aliquot menses dati, & accepti
 ratione a Fornaccario compertum est,
 parum, aut nihil compendii rebus suis
 accessisse, unde spes ei nullo modo daba-
 tur, ut foeneratitiam pecuniam restituere
 posset. Quapropter acuendum inge-

a 2

nium

sarebbe stato facile per entrambi ricavarne un non trascurabile guadagno. L'impresa, in realtà, si presentava piuttosto complicata, dal momento che non avevano soldi alla mano per coprire le spese. Tuttavia non si persero d'animo; ch  anzi, per raggiungere l'obiettivo desiderato, si misero a cercare soldi in prestito. Trovato in questo modo denaro a usura e comprato il necessario per costruire quelle imbarcazioni comunemente dette cocchie, e per equipaggiarle, misero mano all'opera. Si poteva vedere il Fornacciari di persona che ricavava le assi, le piallava, le assemblava; e il socio Faina che a sua volta connetteva il ferro, piantava bulloni, dava gi  di maglio. Cos , in breve tempo allestite, fornite di vele, di reti e delle altre attrezzature, e di uomini scelti per la pesca, le barche furono spinte in mare. Ma, per quanto l'equipaggio ce l'avesse messa tutta per portare guadagno ai suoi padroni, fatti i conti dopo alcuni mesi del dare e dell'avere, Fornacciari trov  che aveva guadagnato poco o niente, e che per conseguenza non aveva nessuna speranza di poter restituire il denaro preso a usura. Per questo valut  che bisognava aguzzare l'ingegno

nium esse duxit, diversumque negotiationis genus suscipere decrevit, in quo meliorem sortem experiretur. Inter vectigalia civitatis jamdudum consuevit licitatio fieri, qua redemptor sub annuo censu in se munus suscipiebat venales merces oneri subjectas in publica lance appendendi, examinandi, statuendique, cujus ponderis haberentur, ne quid fraudis, aut doli inter euentes, & vendentes subreperet. Ergo, cum Franciscus Comarellus hoc vectigal redemisset, Fornacciarius ratus rem perutilem fore, si idem subiret, cum redemptore, certo convento pretio, ad triennium usque conduxit. Verum alacri quantumvis animo id negotii ab initio suscepisset, nulla in re suo muneri deesset, non ideo tamen res prospere processerunt. Nam post interlapsum anni tempus liquido comperit, tam parum lucri ex conductione retraxisse, ut vix, ac ne vix quidem ad sustentandam vitam aliquid superesset. Itaque Comarello non plus valuit censum exsolvere, quam se ab ære alieno antehac conflato liberare. Hinc in iudicium vocatus coram Prætore, ut promissa adimpleret, studio, & opera advocati Thomae Fossi adjutus strenue se defen-

e decise di intraprendere un altro genere di attività in cui potesse tentare una miglior fortuna. Già da tempo, per la gestione della dogana della città, si usava fare una licitazione in base alla quale il concessionario, pagando un censo annuo, si assumeva l'impegno di mettere su una pubblica bilancia le merci soggette a tassazione, esaminarle, determinarne il peso, in modo che non intervenissero frodi o imbrogli fra compratori e venditori. Aveva preso in appalto la dogana Francesco Comarelli. Il Fornacciari, calcolando che sarebbe stato molto vantaggioso subentrargli nella concessione, convenne con lui un certo prezzo e assunse il subappalto per tre anni. Bisogna ammettere che fin dall'inizio si accollò quell'impresa con lena ed entusiasmo, e che non trascurò in nulla i doveri del suo ufficio; nondimeno, le cose non gli andarono per niente bene. Dopo un anno gli fu chiaro che aveva ricavato così poco da quella conduzione che sì e no gli rimaneva qualche soldo per tenersi in vita. Difatti non fu in grado di pagare l'annualità che doveva al Comarelli, né di liberarsi dal debito accumulato in precedenza. Di qui citato in giudizio di fronte al Pretore perché adempisse ai suoi impegni, con lo zelante aiuto dell'avvocato Tommaso Fossi, si difese

5

defendit, absolutusque a Iudice fuit. Sed posthac ad forum episcopale delata causa, Vicarius, ut ajunt, generalis aliter sentiens, posthabita defensione ceteroquin egregia ejusdem advocati, Fornacciarium debitorem constituit, reumque ad census solutionem condemnavit. Paulo post accidit, lite finita, quod advocatus pecuniam sibi debitam ob causae defensionem tamquam sui laboris emolumentum a cliente flagitaret. Sed frustra. Nam Fornacciarus, quum solvendo non esset, solutionem constanter recusavit: quam etiam post pluries repetitas vices Fornacciaro pertinacissime renuente, parum abfuit, quin obtorto collo in jus traherentur, carceribusque manciparetur. Interea Fornacciarus serio perpendens, quot, & quanta sibi imminerent mala, cum aere alieno undequaque premere-tur, cernensque quoties in ora Senogalliae civitatis piscatorum confertissima piscari perseverasset, parum, aut pene nihil se imposterum lucrifacturum, animo reputavit, rem fore melius cessuram, si piscandi artem alio transtulisset. Itaque consilium cepit Senogallia quantocius emigrandi, figendique sedem in loco, ubi piscatio exercentibus compendiosior

a 3

es-

strenuamente e venne assolto. Ma poi, deferita la causa al Foro Episcopale, il Vicario Generale – così era chiamato - che era di opinione differente, mise in subordine la difesa, del resto valorosa, dello stesso avvocato, imputò il debito al Fornacciari e lo condannò al pagamento. Avvenne poco dopo che, conclusa la vertenza, l'avvocato richiedesse al cliente, in remunerazione dell'opera prestata, il corrispettivo a lui dovuto per la sua difesa nel processo; ma senza risultato. Infatti, non essendo il Fornacciari in condizioni di estinguere il debito, rifiutò costantemente di pagare; ché anzi, dopo molti tentativi di richiesta respinti tenacemente dal Fornacciari, poco mancò che l'Avvocato stesso fosse trascinato obtorto collo in giudizio e incarcerato.

Frattanto il Fornacciari, riflettendo seriamente su quali e quanti guai gli pendevano sul capo, oppresso da ogni parte dai debiti com'era, si rendeva conto che, se avesse insistito nel pescare nella costa prospiciente Senigallia, affollatissima di pescatori, avrebbe guadagnato poco o niente; ritenne allora che gli sarebbe andata meglio se avesse trasferito altrove la sua attività. Perciò prese la decisione di emigrare da Senigallia quanto prima, e di stabilirsi in un luogo dove la pesca fosse più redditizia per chi ci lavorava.

esset. Opportuna ad id visa fuit statio apud fanum Sancti-viti flumeniensis, *Flumen* vulgo nuncupatum, oppidum in adversa ora maris adriatici, & sinus carnarii positum, ubi fama pervulgata erat, refertum piscibus mare, sed piscatorum copiam plurimum desiderari. Re ita constituta, Fornaccarius delecta piscatorum manu in alteram suarum linterniarum alacriter ascendit, intraque paucos dies ad fanum usque Sancti-viti prospere adnavigavit. Verum haud ita multo post infelici fato etiam in eo loco adversam sibi sortem expertus est. Nam, ut est semper infidum piscatorum genus, sensim in dolose se gerentes Fornaccario fucum inducere, verborum illecebris delinire, illudere, circumvenire ceperunt. Siquidem nedum quicquid in dies supererat lucri, astu eidem occulebant, alienum tamquam suum sibi asserebant, sed etiam linternias ad piscandum inhabiles reddiderunt, remos, retia, aliaque utensilia iniquo animo devastarunt. Fama tenet, piscatores octo mensium spatio, quot in ea statione manserunt, damnum usque ad millium ducatorum valorem Fornaccario intulisse. Hinc ille, cum se ad incitas pene redactum sentiret, nullamque sibi
ape-

Gli parve conveniente a tale scopo sistemarsi nei pressi del santuario di San Vito Fiumano, località comunemente detta Fiume, situata tra l'opposta sponda del mare Adriatico e il golfo del Quarnaro dove, a quanto spesso si sentiva dire, il mare aveva pesce in abbondanza mentre c'era scarsità di pescatori. Stabilite le cose in questo modo e scelti i marinai dell'equipaggio, baldanzosamente Fornacciari salì a bordo di una delle due imbarcazioni e in pochi giorni giunse a Fiume con prospera navigazione. Ma, non molto tempo dopo, la sua cattiva stella gli fece sperimentare anche là l'avversa sorte. Infatti - i pescatori sono gente sempre poco da fidarsi – comportandosi verso il Fornacciari in modo fraudolento, cominciarono poco alla volta a ingannarlo, a blandirlo con discorsi allettanti, a prendersi gioco di lui, a raggirarlo. Se poi si avanzava dopo giorni qualche soldo di guadagno, con furbizia glielo nascondevano chiamando proprio ciò che non lo era; per giunta gli resero le barche in condizioni tali da non essere più adatte per la pesca: rovinarono con cattiveria remi, reti e ogni altra attrezzatura. E' cosa nota che i pescatori, nel giro di otto mesi, quanti ne rimasero in quel luogo, arrecarono un danno al Fornacciari fino a mille ducati di valore. Al che lui, sentendosi ridotto allo stremo

aperiri viam videret , qua diutius apud
 fanum Sancti-viti immorari sibi utile ju-
 dicaret , cum suis male sartis lintribus
 mari denuo se committendo Senogalliam
 repetiit . Ad urbem reversus , confestim
 domum , quam ante inhabitaverat , pro-
 repsit . Incredibile dictu est , quantus
 eum horror invaserit , ut vidit domum
 uxore vacuam , nudam , despoliatamque
 lecto , stragulis , mobilibus , ceterisque
 utensilibus , quibus , antea quam a civi-
 tate discederet , mediocriter instructam
 reliquerat . In hoc desperato rerum casu
 percunctatus amicum sibi fidum Horatium
 Cortellonium ex eo rescivit , omnia ejus
 mobilia exquisitis palam pretiis , ac lici-
 tationibus factis decima parte minus ju-
 sti valoris divendita , ac direpta fuisse ,
 instante partim avvocato Thoma Fossi ,
 partim Bernardina Corauccia , quorum
 alter ob causae defensionem , altera pro
 pensione inhabitatae olim domus se For-
 nacciarum creditores apud judicem in foro
 professi fuerant . Ea quoque occasione
 accepit , quaedam lintheamina , stragulas
 vestes , quas apud sacram Pietatis aedem
 pro pretio scutatorum septem deposuerat ,
 priusquam Senogallia discessisset , non po-
 tuisse amplius recuperari , propterea quia ,

e vedendo che nessuna prospettiva gli si apriva che gli permettesse di considerare vantaggioso il permanere a Fiume, si affidò di nuovo al mare e con le sue malconce barche fece ritorno a Senigallia. Rientrato in città, si affrettò verso la casa in cui aveva abitato prima di andar via.

E' da non credere neanche a raccontarlo il colpo che lo colse come vide la casa vuota della moglie, nuda, spogliata del letto, delle coperte, dei mobili e di ogni altro arredo del quale, seppure di mediocre qualità, l'aveva pur fornita prima di lasciare la città. In questa situazione disperata interrogando il suo fidato amico Orazio Cortelloni, da lui venne a sapere che tutti i suoi mobili, pubblicamente stimati e messi all'asta, erano stati liquidati a dieci volte meno del loro reale valore, e andati a ruba, parte su istanza dell'avvocato Fossi, parte su quella di Bernardina Coraucci. Entrambi infatti si erano dichiarati creditori del Fornacciari in tribunale avanti al Giudice, l'uno per la difesa nella causa, l'altra per l'affitto della casa in cui aveva abitato. In quella circostanza, il Fornacciari venne anche a sapere che certa biancheria, coperte e vestiti che aveva depositato al Monte di Pietà in cambio di sette scudi prima di allontanarsi da Senigallia, non si sarebbero più potuti riscattare dal momento che,

instante Philippo Cellio procuratore, sub hasta publica, reperto vix pretio scutorum duorum, divendita fuere. Inde Fornaccarius ad alias interrogationes progressus non sine maximo horrore reperit, absente se, ab ipsomet suo defensore fuisse collusum. Etenim ipse ultro consensit, ut contra absentem a pseudo-creditore mandatum in contumacia, ut ajunt, expediretur, ac praeterea, quamvis Fornaccarius fratrem suum natu minorem certo sciret cujusdam summae sibi debitorem esse, solutionis expertem effecit. Rebus sic procedentibus fame pressus, inediaque consumptus ad Marianum Farina ultimo se contulit; a quo, memorata illi venditione olim facta lignorum ad comburendum, quinquaginta ducata, quot venierant, sibi debita reposcit. Sed in hoc quoque spes eum fefellit. Nam Marianum debiti inficiatorem invenit, ac pertinaciter dejerantem, quod jamdudum in numerato pecuniam exsolverat, nihilque illi deberet. Certum tamen erat, Marianum omnibus probationibus destitutum nullimode satisfecisse. Haec, ac talia ferocem animum Fornaccarii ita efferarunt, ut furiis velut agitato per civitatem hac illac discurrere

vi-

su istanza del procuratore Filippo Celli, erano stati venduti all'incanto, con recupero di appena due scudi. Continuando a domandare, il Fornacciari venne a scoprire, non senza un profondo turbamento, che durante l'assenza era stato imbrogliato dal suo stesso difensore. Era stato lui infatti a consentire, di propria iniziativa, a che, contro il Fornacciari assente fosse spiccato un "mandato in contumacia" - è questa l'espressione - da un finto creditore; per giunta aveva dichiarato un fratello minore del Fornacciari esente dall'obbligo di pagamento. Procedendo le cose in questo modo, il Fornacciari, oppresso dalla fame e consumato dall'inedia, si recò da ultimo da Mariano Farina: ricordandogli di una vendita di legna da ardere che gli aveva fatto qualche tempo prima, gli chiese i cinquanta ducati dell'importo, che gli erano dovuti.

Ma anche in questo caso la speranza andò delusa. Infatti dovette constatare che quel Mariano disconosceva il debito e ostinatamente spergiurava di averlo già da tempo estinto pagandolo in contanti, e che perciò non gli doveva nulla. Era un fatto, tuttavia, che il Farina, privo di qualsiasi riscontro, non lo aveva pagato in nessun modo. Episodi come questi e altri simili inasprirono a tal punto l'animo impetuoso del Fornacciari che lo videro aggirarsi qua e là per la città come sconvolto da pazzia furiosa;

visus fuerit ; nimirum plenus minarum adversarios suos undequaque quaerebat , quos , si forte fortuna in occursu offenderet , facile fuisset interfectorus . Concitabatur magis , magisque in dies nedum inopia rei familiaris , sed & libidinis incitamentis . Nam aegerrime tulit , faeminam amasiam suam ex eo jam ter enixam in poenam adulterii una cum scelerata ejus matre illis diebus in ecclesiasticae curiae carceribus fuisse mancipatam : Itaque nil mirum est , Fornacciarium adversarios eo tempore se in latebris occuluisse , ut sibi praecaverent . Inter eos advocatus Thomas Fossi , qui sibi magis metuebat , noctu clam a civitate aufugit , Pisaurum perrexit , adiitque provinciae Cardinalem Legatum , a quo , exposita rerum serie , minacibusque verbis a Fornacciaro contra eum prolatis , obtinuit , ut , injecta in ipsum satellitum manu , comprehenderetur . Ille subodoratus imperata Principis , ut a satellitum turba se eriperet , ad hospitalem domum civitatis , quae immunitate gaudet , extemplo confugit . Hic est locus ille , in quo Fornaccarius de occupanda Arce senogalliensi dolosnectere audacissime cogitavit . Quo tamen ardua res ista & scelëris , & periculi

no-

in atteggiamento fortemente minaccioso cercava i suoi nemici dappertutto; e se per caso gli fosse capitata la ventura di incontrarli, facilmente li avrebbe ammazzati. Si agitava sempre più di giorno in giorno, non solo per la scarsità di denaro, ma anche per gli assilli che gli venivano dalla libidine. Infatti sopportò malissimo che una sua amante, già tre volte da lui ingravidata, fosse stata in quei giorni imprigionata nelle carceri della Curia Ecclesiastica insieme con la scellerata madre, per scontare l'adulterio. Non c'è dunque da meravigliarsi che i suoi avversari in quel periodo se ne stessero nascosti per precauzione.

Tra costoro, l'avvocato Tommaso Fossi, particolarmente spaventato, fuggì nascostamente dalla città di notte, si diresse verso Pesaro e si presentò al Cardinale Legato della Provincia; gli riferì la serie dei fatti e le parole minacciose pronunciate contro di lui dal Fornacciari e ne ottenne che gli spedisse contro la milizia ad arrestarlo. Ma lui, subodorando le disposizioni del Principe, per sfuggire la squadra degli sbirri si rifugiò immediatamente nell'ospedale della città, che gode dell'immunità.

E' qui che, con gran temerità il Fornacciari cominciò a escogitare stratagemmi per occupare la rocca di Senigallia. Tuttavia, per portare a felice compimento un'impresa tanto ardua e memorabile per la singolarità del disegno criminoso e del pericolo connesso,

IO

novitate memorabilis ad felicem exitum perduceretur, facinorosos homines prius tentare, hortari, movere, sociosque facinoris sibi adsciscere oportebat. Neque deerat Fornacciaro cum talibus viris amicitia, & consuetudo. Nam quicumque impudicus, adulter, ganeo, & qui erant convicti judiciis, aut pro factis iudicium timebant, Fornacciaro erant intimi, & familiares. Jamdudum castrum Leonis, pagum Turris, & oppidum Barbarae erant loca pessimis hominibus referta, qui eo confugerant, ubi se tutos esse arbitrabantur. Ista haec hominum societas ad aggrendendum aliquod grande facinus valde opportuna censebatur. Sed ad Arcem capessendam, de qua secum praecipue recogitabat, exacuere ingenium, novos dolos comminisci, insidiasque moliri opus erat. Pertentandi siquidem erant quorundam militum animi, eorum scilicet, qui vigiliarum labores aegre tolerabant, seque aspere habitos ab arci Praefecto conquerebantur. Etenim facile tum fuisset, ex improvise Arcem occupare, quoties unus, aut alter miles subornaretur, qui comitem sibi, aliisque sociis se faciens tamquam dux Arcem adoriendi viam commonstraret. Inter milites tunc merebat

gli era in primo luogo necessario cimentare, istigare, mobilitare uomini di malaffare e associarli come complici in quell'impresa. Del resto al Fornacciari non mancavano l'amicizia e la frequentazione di gente di tal risma. Qualsiasi spudorato, donnaiolo, frequentatore di bettole, e chiunque fosse stato denunciato o dovesse temere un processo per qualcosa che avesse combinato era unito al Fornacciari da intima familiarità.

Già da tempo Castelleone, il borgo della Torre e il castello di Barbara erano pieni di pessimi soggetti che si erano rifugiati là dove pensavano di essere al sicuro. Una tale adunata di persone era ritenuta un'ottima opportunità per intraprendere un qualche grande gesto criminoso. Ma, per impadronirsi della Rocca, sulla quale il Fornacciari appuntava l'attenzione, bisognava ragionare di fino, escogitare qualche inganno inaspettato, organizzare un agguato. Scandagliare gli umori di certi soldati, particolarmente di quelli che mal sopportavano le fatiche della guardia e si lamentavano di essere malvisti dal Castellano: sarebbe stato facile, infatti, occupare di sorpresa la Rocca se si fosse potuto traviare qualcuno tra i soldati, che, accompagnandosi col Fornacciari e coi suoi compari, facesse loro da guida e indicasse la via per attaccarla. Tra i soldati prestava servizio in quel periodo

II

bat Roggerius Blasius , homo , si quis alius , summae audaciae , egens , rapax , factiosus , quem in aliis ditionibus modo militem , modo satellitem , modo crassatorem , ac etiam perduellionis reum fuisse certo constabat . Neque Fornacciaro ignota erat hujus militis indoles , & natura , quocum jam antea amicitiam contraxerat . Itaque nacta occasione , in qua simul convenerant , scimus , Fornacciarum valde se fuisse cum Blasio de vitae suae infelicitate conquestum , ac dixisse : se quippe considerare , periculis , repulsis , judiciis esse undequaque lacessitum , ac egestate ad incitas pene redactum : se videre , malas res in dies magis pessum ituras , spes qualescumque asperiores futuras , nihil denique reliqui habere , quam miseram animam : se nullo modo sperare , hanc durissimam vitae conditionem imminutum iri , nisi se in libertatem , quam tantopere optabat , vindicasset : ceterum eam numquam recuperaturum , nisi unum , aut alterum grande facinus suscepisset , quod utrum eligendum , cum jamdiu mente agitasset , illud praë ceteris magis memorabile , praecipuumque visum fuisse , ex improvviso , collecta strenuorum virorum manu , senogalliensem Arcem adori-

ri-

Ruggero Biagi, uomo quanto mai audace, miserabile, avido, fazioso, conosciuto in altre giurisdizioni ora come soldato, ora come vigilante, ora come brigante, e si sapeva anche per certo che s'era reso colpevole di insubordinazione. Non era ignota al Fornacciari l'inclinazione naturale di questo soldato, dal momento che già in precedenza gli s'era fatto amico.

Sappiamo dunque che, capitatagli l'occasione di trovarsi con lui, il Fornacciari si lamentò non poco col Biagi della vita disgraziata che gli toccava fare; disse che si sentiva perseguitato da ogni parte da insidie, ricusazioni, azioni giudiziarie e che era pressoché ridotto all'estrema povertà. Si rendeva conto che la sua brutta situazione sarebbe soltanto peggiorata giorno dopo giorno; che qualunque cosa fosse da aspettarsi, sarebbe stata sempre più scoraggiante; che alla fine non gli rimaneva altro se non la sua miserabile anima. Non poteva aspettarsi in nessun modo che questa durissima condizione di vita si sarebbe addolcita, se non avesse rivendicato la libertà che tanto desiderava. Del resto, diceva, non l'avrebbe mai recuperata, se non si fosse sobbarcato una qualche grossa impresa. Quale poi dovesse essere, ci aveva pensato e ripensato: l'azione più degna di rilievo, la scelta più eccellente gli era parsa quella di raccogliere un gruppetto di uomini decisi, assalire di sorpresa la Rocca di Senigallia,

riri, ejus praefecturam occupare, principem se facere, milites sub dominio tenere, leges date, moenia civitatis invadere, civibusque ejus imperare: nam, si res prospere cessissent, nemini dubium subfuturum, quin opes, divitiasque, quotquot ibi asservabantur, quasi in oculis ejus sitas, in manibus suis teneret: certoque certius id facile eventurum, si Blasius, modo sui consilii particeps, se hujus facinoris socium, ductoremque praeberet, atque ad id nulla alia re, quam ejus assensu indigere: cetera cum popularibus suis, quos in promptu, & ad nutum habebat, facilius expediturum. Blasio profecto non minor avaritia inerat, quam audacia. Nam, ut conscius consilii factus fuit, lucri cupiditate illectus, nullaque difficultate perterritus, laetabundus, & gestiens sibi modo opportunam praedae capiendae occasionem dari, qua egestatem excuteret, temere audax promptum, paratumque Fornacciaro se ostendit ipsemet praeeundi, viamque demonstrandi, qua commode Arx caperetur. Siquidem, semel januam ingressis, claves omnes praesidii capessere, dominium sibi asserere, facilique negotio omnia perfici posse dictitavit. Ex hinc pactio inter eos ini-

occupare la Prefettura che vi aveva sede, farsi principe, tenere la milizia in suo potere, e poi promulgare leggi, penetrare entro le mura della città e porsi a capo dei suoi abitanti. Se le cose fossero andate per il verso giusto, nessuno avrebbe messo in dubbio che il potere, la ricchezza, ogni cosa che vi fosse custodita, posta lì, quasi sotto i suoi occhi, l'avrebbe avuta in pugno: ed era molto chiaro che questo si sarebbe realizzato più facilmente se anche Biagi fosse stato parte attiva nel progetto, se si fosse offerto come compagno e guida in quell'impresa; per il suo scopo il Fornacciari non aveva bisogno di nient'altro se non del suo consenso. In quanto al resto, se la sarebbe sbrigata piuttosto facilmente con i suoi seguaci che teneva all'erta e pronti ad un suo cenno.

Biagi era un uomo avido non meno che audace. Informato del progetto, fu subito attratto dalla brama di guadagno; senza lasciarsi intimorire da nessuna difficoltà, anzi contento, entusiasta che gli fosse data un'opportunità per far bottino e con quello riscattarsi dalla povertà, nella sua audacia temeraria si mostrò verso il Fornacciari ben disposto a precederlo personalmente e a mostrargli un percorso attraverso il quale la Rocca potesse essere comodamente occupata. Continuava a dire che, una volta varcata la soglia, avrebbero potuto impadronirsi di tutte le chiavi del presidio, prendere il comando e portare la cosa a compimento con una semplice trattativa. Di qui si misero d'accordo

Inita fuit, nonnisi paucis sive militum, sive popularium, quos sibi magis fidos quisque seligere curae haberet, secretum retegendi. Etenim, quoties in vulgus vox disseminata erupisset, valde timendum erat, ut tanti operis aedificium illico corrueret. His praejactis fundamentis ambo inviolatam fidem sibi mutuo sponderunt, ac jurejurando confirmarunt. Interea Fornaccarius reversus ad hospitali domum, qua, sicut diximus, confugii loco utebatur, multa mente moli-ri, amicos seorsim jubere, animos cujus-cumque pertentare, an intenti, parati-que essent eum comitari ad aliquod gloriosum opus, quod ipse conceperat, aggrediendum. Acclamantibus separatim singulis, quaerentibusque qua de re ageretur, Fornaccarius non uno, eodemque sermone, sed alia aliis persuasit. Ferunt, alicui ex amicis, quos in urbe habebat, jactasse, quod navim prope diem expectabat Tergestas iturus, ubi Germaniae princeps ei negotium dederat homines ad suum famulitium evocandi, qui simulat-que adscripti fuissent, pro certo tenerent, donec viverent, nihil illis aut commodi, aut utilitatis umquam defuturum. Ferunt quoque, aliis in auribus in-

per tenere il segreto tra di loro, con l'eccezione dei pochi soldati e dei seguaci che ciascuno di essi avrebbe avuto cura di scegliere tra quelli più fidati. Infatti, se il segreto fosse stato propalato e la notizia del maneggio trapelata, allora ci sarebbe stato veramente da temere che tutto l'edificio costruito con così tanto ingegno crollasse sull'istante. Gettate queste basi, i due si promisero l'un l'altro assoluta fedeltà e confermarono il patto con un giuramento. Frattanto il Fornacciari, tornato all'Ospedale Pubblico, di cui si serviva, come abbiamo detto, come luogo di rifugio, mulinava nella testa tante cose; dava agli amici ordini separati, sondava l'animo di ciascuno per vedere se fossero decisi e pronti a seguirlo in una certa gloriosa impresa che aveva concepito.

Se certe persone lo interpellavano separatamente e gli chiedevano di cosa si trattasse, il Fornacciari cercava di convincerle non con un unico discorso, ma con argomenti ogni volta diversi. Riferiscono che a qualche amico che aveva in città andasse dicendo che aspettava da un giorno all'altro una nave per andare a Trieste, dove un principe tedesco gli aveva dato incarico di convocare uomini per il suo servizio, i quali, appena inseriti nella lista, dovevano avere la certezza che, vita natural durante, non sarebbero mancati loro agi e comodità di ogni genere. Sempre per sentito dire, a qualcun altro aveva sussurrato nell'orecchio

insussurasse, se pollicitum, virginem nobili genere natam, magnis sibi propositis praemiis, per vim rapere, eamque extraditionem cuidam Principi adducere, a quo desponsaretur. Denique aliis enunciavit, thesaurum in loco, quem quidam magiae periti certo indicaverant, effodiendum esse, eoque eruto, distributoque, ditescere cum sociis sperabat. Nemini in civitate arcanum de invadenda Arce senogalliensi ausit communicare. Reservabat id reterege duobus ex sibi fidis, qui in terra Barbarae uti contumaces jamdiu morabantur. Itaque quodam die illic festinans perrexit, ibique convocatis amicis retn totam, prout mente conceperat, diserte aperuit; nempe, qua ratione, quo ordine, quibus modis Arx occupanda esset, declaravit. Haec quum duo praedicti amici attento animo audivissent, aliquo spatio temporis interjecto ad consulendum, non tam cupiditate lucri, quam morum similitudine proritati consensere, dataque fide per jusjurandum confirmata, se ejus auxilio, quoties ad Arcem aggrediendam diem dixisset, praesto adfuturos promiserunt. Produnt, huic consensui caussam dedisse, quod certo scirent jussu Cardinalis

Al-

che, essendogli stati proposti compensi molto consistenti, aveva promesso di rapire una nobile ragazza e di condurla fuori giurisdizione a un certo principe che aveva l'intenzione di sposarla. Ad altri, per finire, annunciò che c'era da dissotterrare un tesoro in un luogo che alcuni esperti di magia avevano indicato con certezza, e che contava, una volta che l'avesse tirato fuori, di spartirlo e arricchirsene con i suoi compari. A nessuno in città arrischiò comunicare il segreto dell'occupazione della Rocca. Si riservava di svelarlo a due dei suoi fidi che da tempo stazionavano nella zona di Barbara come contumaci.

Così un giorno vi fece una rapida puntata, e là, convocati gli amici, espose con chiarezza tutta la faccenda così come l'aveva congegnata nella testa; indicò con che motivazione, con che organizzazione e in quali modi la Rocca dovesse essere occupata.

I due suddetti amici, quando ebbero ascoltato attentamente queste cose, lasciarono passare un po' di tempo per riflettere e poi, più per affinità di costumi che non per desiderio di guadagno, acconsentirono. Diedero la loro parola, la confermarono con giuramento e promisero che, il giorno che il Fornacciari avesse indicato per attaccare la Rocca, sarebbero stati a sua disposizione. Si dice che il motivo del consenso per l'impresa fosse il fatto che quei due avevano per certo che, per ordine del cardinale Albani,

15

Albani, cujus moderamini terra Barbarae subest, ex eo loco propediem fore deturbandos; id quod eorum animos vehementer exagitabat. Nam ubinam terrarum extorres, ac profugi habitaturi essent, prorsus nesciebant, pro certo habentes, se inedia, squalore, rerum omnium inopia perituros, seu in crucem actos poenam capitis luituros. Eam necessitatem Fornaccarius clam subodoratus eo magis instabat, ne amici in fide nutarent, sed promissa strenue exequerentur. De his tutus, securusque factus Barbara discessit, ac Senogalliam reversus est. Hic, convocato ad se milite Blasio, colloquium cum amicis Barbaræ, pollicitationes, ac reportatas inde spes, rerumque omnium setiem enarravit. Blasius vero Fornacciarium vicissim certiorum fecit de iis, quae ipse peregerat, nimirum se aliquot milites collegas suos tentasse, ac ad suas partes pertraxisse non sine spe, alios quoque milites, quos fluctuantes animo invenerat, vires suas ceterorum auxilio inclinatuos, ubi rem bene inceptam perspexissent. Hisce auditis, Fornaccarius sibi plaudens nihil antiquius habuit, quam ut epistolas Barbaram mitteret, quibus amicos suos de
re-

alla cui giurisdizione il territorio di Barbara è sottoposto, sarebbero stati espulsi da quel luogo da un momento all'altro, la qual cosa li metteva in grande agitazione. Infatti non sapevano assolutamente per quali terre avrebbero dovuto andare raminghi, o dove avrebbero potuto abitare come profughi, mentre avevano ben chiaro che sarebbero periti per inedia, miseria, mancanza di ogni mezzo di sussistenza, o che, trascinati sul patibolo, avrebbero scontato la pena capitale.

Avvertito tacitamente quel disagio, tanto più il Fornacciari insisteva che gli amici non recedessero dal loro impegno, ma portassero con coraggio a compimento le cose che avevano promesso. Rassicuratosi completamente riguardo a loro, lasciò Barbara e tornò a Senigallia. Qui giunto, mandò a chiamare il soldato Biagi e gli riferì il colloquio avuto con gli amici di Barbara, le loro assicurazioni, le speranze che ne aveva riportato e ogni cosa che era intervenuta. Biagi, a sua volta, informò il Fornacciari delle cose che era riuscito a combinare: aveva cercato di attirare un certo numero di soldati suoi colleghi, ed era riuscito a trarli dalla parte sua, non senza la speranza che anche altri soldati che aveva trovato tentennanti avrebbero rivolto le proprie forze in loro aiuto quando vedessero che l'impresa era iniziata bene.

A queste notizie il Fornacciari si felicitò con se stesso e non ebbe altra premura che scrivere a Barbara

rebus tam per se , quam per Blasium gestis commonefaceret . In iis epistolis a quadam vulgati faemina citra suspicionem perlatis, nedum amicos eosdem hortabatur, ut in fide manerent, sed & ut se quantocius reducem expectarent, mox dicturum qua die, qua hora in urbem commigrare oporteret. Cum autem Fornaccarius quartam idus Octobris anni 1789. uti opportunam ad Arcem occupandam præfixisset, non ultra cunctandum ratus pridie Barbaram remeavit. Ibi, accitis ad se consiliis huius facinoris, diem edixit, foedus renovavit pactione inter eos addita, ne ambo uniti, sed seorsim, nulla interposita mora, Senogalliam commearent. Siquidem metuebat fore, ut, si excubitores uno, eodemque tempore duos armatos urbem introeuntes vidissent, aliquid doli subesse suspicarentur; quinimo ad suspicionem omnem tollendam legem dedit, ne in civitatem, nisi ante primam noctis horam postridie accederent, neque per aliam portam, quam urbanam vulgo dictam pertransirent. Barbara Fornaccarius exinde digressus, postquam in urbem pervenit, confestim ad militem Blasium convolavit, qui, ut audivit duos socios mox venturos, valde

lae-

per mettere al corrente i suoi amici su quanto s'era fatto da parte sua come da parte di Biagi. In queste lettere, portate da una donna insospettabile del popolo, esortava i soliti amici non solo a rimanergli fedeli, ma anche ad aspettarlo finché non fosse tornato; avrebbe detto presto in quale giorno ed ora occorresse convergere in città. Quando poi il Fornacciari indicò il 12 ottobre dell'anno 1789 come giorno adatto per l'occupazione della Rocca, convinto che non si dovesse indugiare ulteriormente, il giorno prima ritornò a Barbara. Là, chiamati a sé i complici per quell'azione, rivelò loro il giorno, rinnovò l'intesa con l'aggiunta che i due si dirigessero verso Senigallia non insieme, ma separatamente e senza porre indugio. Temeva infatti che le guardie, vedendo due persone armate entrare in città contemporaneamente, sospettassero sotto qualche trama; anzi, per eliminare ogni sospetto, stabilì che non entrassero in città avanti la prima ora di notte e che non passassero per altra porta che per quella detta comunemente Urbana.

Quindi il Fornacciari tornò via da Barbara e, come giunse in città, si affrettò a incontrare il soldato Biagi, che si rallegrò molto nel sentire che presto sarebbero arrivati i due compari.

laetatus est. Venerunt ergo, signoque dato, omnes etiam, qui in civitate foederi adscripti erant, in unum coacti sunt. Dein primis se intendentibus tenebris Fornacciaro praeunte ad Arcem contenderunt. Siquidem occasione valde opportuna ad audendam Arcis occupationem usi sunt, tum quia relaxandi animi gratia jamdudum absens Arci Praefectus rusticabatur, tum quia maximus imber neminem ea hora se in viam dare sinebat. Duodecim plus, minusve erant populares, qui Fornacciaro comites facti secum processerunt, inter quos illud singulare accidit, quod ii, qui secreti participes erant, nusquam Fornacciarum deseruerunt; alii vero, qui, quid hoc rei esset, prorsus nesciebant, cum longe aliter, quam ipse spem dederat, se versus Arcem duci perspexerunt, novitate perculsi, veritque aliquid doli subesse, in medio Arcis ponte fugam arripuerunt. Quam defectionem, ut retro versus Fornacciarus cognovit, ira licet excanduerit, audacissime tamen voluit ultra procedere. Itaque fores Arcis pulsavit, ut a militibus in excubiis stantibus aperirentur. Patefacta porta Blasius, cujus jam cognita vox erat, prior introivit, dein Fornacciarus, illique, qui

6

ei

Vennero dunque, e a un segnale dato, tutti quelli che in città si erano legati al patto, si riunirono. Poi, al diffondersi della prima oscurità, con in testa il Fornacciari, mossero in direzione della Rocca. Sfruttarono in effetti un'occasione particolarmente adatta per la loro azione, un po' perché il Castellano già da qualche tempo villeggiava in campagna per rilassarsi, un po' perché una gran pioggia sconsigliava a chiunque di uscire a quell'ora per la via. Erano più o meno una dozzina i popolani che s'erano accompagnati al Fornacciari e che marciarono con lui; tra questi accadde il fatto singolare che coloro che erano partecipi del segreto non abbandonarono mai il Fornacciari, mentre altri che ignoravano del tutto di che cosa si trattasse, non appena si accorsero che, ben diversamente da quanto il Fornacciari aveva loro prospettato, venivano condotti contro la fortezza, sorpresi dalla singolarità di quel progetto e temendo che dietro vi fosse qualche inganno, arrivati nel mezzo del pontile della Rocca presero la fuga. Il Fornacciari, come si voltò e si accorse di quella defezione, pur acceso d'ira, decise con grandissimo coraggio di procedere ugualmente. Bussò al portone della Rocca, perché i militi che stavano di guardia l'aprissero; come fu aperto, Biagi, la cui voce era conosciuta, entrò per primo, seguito dal Fornacciari e da quelli che

ei fideles remanserunt. Vix ingressi ir-
ruerunt cum telis adversus milites, qui
tres numero tantum tum in praesidio
erant, violenter armis exuerunt, & in
carcerem detruserunt. Paulo post Tibi-
cen, Timpanista, & Decurio Gilius una
simul advenere. Hi incauti, & nihil mali
suspicientes Arcem ingressi a facinorosis
viris in ipso aditu perterrefacti pari mo-
do in carcerem coniecti fuerunt. Super-
venit posthac miles Columbus, qui cum
introjens a Fornacciaro aggressum se ex
improviso sensisset, resistere ausus grave
vulnus accepit, unde victus cadere, &
ad carcerem cum aliis abire coactus fuit.
Non omiserim hic interponere, rei militaris
disciplinam Senogalliae ita dispositam es-
se, ut antelucanis horis tres numero mi-
lites in singulis urbis portis distribuuntur
ad illas aperiendas, & alii aliis militi-
bus per vices in excubiis substituantur,
alique demum post primam noctis horam
portas urbis claudant, clausisque illico ad
Arcis stationem, ut eant cubitum, rever-
tantur. Ita modo prius, modo serius, prout
sinit distantia locorum revertentes de sero
Arcem introgrediuntur. Hinc facile fuit
Fornacciaro nunc unos, nunc alios mili-
tes adoriri, cum illi interpolatis tem-
po-

gli erano rimasti fedeli. Appena dentro, si avventarono coi coltelli sugli uomini che stavano di sentinella, che erano in quel momento solo tre; li spogliarono con violenza delle armi e li gettarono in carcere. Poco dopo giunsero insieme il trombettiere, il tamburino e il decurione Gigli. Entrati nella Rocca incautamente e senza alcun sospetto, inchiodati dal terrore proprio sull'ingresso, nello stesso modo furono rinchiusi da quei facinorosi. Sopraggiunse poi il soldato Colombo: stava appunto entrando quando sull'istante percepì che il Fornacciari gli saltava addosso ed ebbe il coraggio di reagire: ne ricevette una ferita grave e, per ciò sopraffatto, fu buttato a terra e poi costretto a seguire gli altri in carcere.

Non trascurerei a questo punto di interporre che il comando militare a Senigallia è regolato in modo tale che, nelle ore antelucane, vengano distribuiti tre soldati per ognuna delle porte della città, col compito di aprirle; che altri si avvicendino nei compiti di guardia; che altri, infine, dopo la prima ora di notte, chiudano le porte della città e, dopo averle chiuse, ritornino agli alloggiamenti nella Rocca per andare a riposare. Così, ritornando la sera, chi prima chi poi secondo la distanza dei luoghi, i soldati rientrano nella fortezza. Fu quindi facile al Fornacciari affrontarli in modo frazionato dal momento che, a tempi intervallati,

poribus trium dumtaxat numero advenirent. Hoc artificio usque ad triginta-duos milites ab eodem in carcerem fuisse coniectos constat. Fuere, qui crederent, Fornacciarium dolos eo intendisse, ut hedum milites interciperet, sed etiam aliquot ex civitatis primoribus, quos in mente habebat, ad arcem sub aliquo prætextu evocatos ibi, uti obsides in vinculis retineret. Etenim quo plures in arce ab eo retenti fuissent, eo minus obsidio timenda erat. Quippe si fontes, insonantesque communi vitae periculo versarentur, non ita facile voluissent cives arcem obsidione cingere. Porro etiam optimates cum militibus malis dolis intercepti fuissent, si occupatio Arcis, ad quam contumaces irrepserant, omnibus ignota extitisset. Verum casu evenit, ut tanti facinoris novitas per militem Mezzacasa post primam noctis horam in urbem pervaserit. Nam is, cum de more noctu ad arcem pergens obviam cum telo, & minis facinorosos habuisset, interque eos Fornacciarium recognovisset, suspicans eo momento, sicut erat acri ingenio, quid sibi vellent, festivitatem affectans dolos dolis eludere tentavit. Jactavit siquidem se eorum socium adungere velle, illis opem ferre, armis tue-

b 2

ri,

giungevano immancabilmente in numero di tre. Risulta che con questo stratagemma, dallo stesso furono gettati in carcere fino a trentadue soldati. Ci fu chi riteneva che il Fornacciari avesse teso le sue trame fino al punto di non catturare solo soldati, ma anche alcune personalità cittadine che lui aveva in mente, allo scopo di trattenerle in carcere in qualità di ostaggi, dopo averli attirati nella Rocca sotto qualche pretesto. Infatti, quanta più gente fosse stata trattenuta nella Rocca, tanto meno si doveva avere paura di un assedio. D'altra parte, se colpevoli e innocenti si fossero trovati nello stesso pericolo di vita, non tanto facilmente i cittadini si sarebbero disposti a cingere d'assedio la fortezza. C'è da aggiungere che le autorità sarebbero cascate insieme coi soldati nel tranello criminale se l'occupazione della Rocca, nella quale i ribelli si erano introdotti, fosse rimasta a tutti sconosciuta. E fu per caso che la notizia di un così gran misfatto si diffuse in città dopo la prima ora di notte, per mezzo del soldato Mezzacasa. Costui si stava dirigendo come d'abitudine alla Rocca verso notte quando si trovò davanti quei delinquenti armati di coltello, in atteggiamento minaccioso, e tra loro riconobbe il Fornacciari. Era sveglio di mente, e intuì sull'istante quale fosse la loro intenzione nei riguardi suoi; tentò quindi di eludere l'inganno con un altro inganno, simulando una gran cordialità. Buttò là che voleva associarsi ai rivoltosi, dare loro una mano, difenderli, proteggerli con le armi

ri, ac tegere, ac Fornacciarium voluntatem prompte, alacriterque exequi; &, quoniam sibi notum erat, quibus in locis militaria arma, bellica instrumenta, argenti quoque, opesque Praefecti arci asservabantur, ita nihil magis se cupere dixit, quam claves, ubi recondebantur, arripere, ac Fornacciatum tradere, quo facilius totius Arcis dominium capesseret. Eo sermone pellectus Fornacciarium libere ad mandata exequenda militem dimisit. Ille laetus, & celer arrepto, quem ad dexteram forte habebat arci Praefecti famulo, ad superiora domus ascendit, fingens, se ire Claves quaesiturus. Verum ambo fugam meditantes alio tetenderunt, viamque per aggeres, & propugnacula celerrime emensi pervenerunt ad portam, quae marina dicitur, per quam de Arce in urbem fit descensus, ubi, praeruptis violenter foribus, liberi tandem ab Arce evaserunt. Tum militi Mezzacasa illud praecipuum fuit ad portam Braschiam advolare, ubi alii milites collegae sui ad opus vigiliarum per illam noctem addicti excubabant. Illos de Arce per Fornacciarium, ejusque socios occupata, ita ut vix prae animi dolore loqui poterat, edocuit, monuitque, ut sibi prae-

e seguire con prontezza ed entusiasmo la volontà del Fornacciari; disse che, siccome conosceva il luogo in cui erano riposte le armi, le attrezzature militari, e anche l'argenteria e gli oggetti preziosi del Castellano, non desiderava altro che agguantare le chiavi dove erano riposte e consegnarle al Fornacciari in modo che gli fosse più facile impadronirsi della Rocca intera.

Lusingato da questo discorso, il Fornacciari lasciò andare tranquillamente il soldato a portare a compimento l'incarico; e quello, contento, afferrò rapidamente un famiglio del Castellano che aveva per caso alla sua destra e salì al piano superiore dell'abitazione fingendo di andare a cercare le chiavi. Ma, meditando entrambi la fuga, si volsero altrove, e, facendosi strada in tutta fretta tra terrapieni e bastioni, pervennero alla cosiddetta Porta Marina, per la quale si può scendere dalla Rocca in città e là, forzata la porta, uscirono finalmente liberi dalla fortezza. Allora il primo pensiero del soldato Mezzacasa fu volare verso porta Braschi, dove altri soldati suoi colleghi, designati per la notte a quel servizio, si trovavano di guardia. Li informò, per quanto gli permetteva l'agitazione, dell'occupazione della Rocca da parte del Fornacciari e dei suoi compagni e raccomandò loro

praecaverent, neque ullum, nisi ipsis pene cognitum, portam ingredi, seu egredi in illa nocte permetterent. Postea mature, ut opus erat, festinans alterum ex decurionibus Petrum Arsilli quaesitum ivit. Eo hac illac perquisito, ac tandem in domo Scachia reperto rem prorsus incredibilem illi enarrandam habere dixit; nimirum Arcem modo in aliena dominatione esse, propterea quia Fornacciarium cum stipatoribus suis ea potitum suis ipsemet oculis perspexit: qua arte, quo dolo, quibus insidiis tantum facinus gestum fuerit, se prorsus nescire profitebatur; quippe Arcem militibus vacuum vidit, neque alios in ingressu, quam Fornacciarium, suosque socios agnovit. Ex hoc in suspicionem venisse aiebat, quod Fornacciarium milites, quotquot potuit, in vincula coniecisset, eandemque sortem ipse nactus esset, nisi calliditate usus, ac fingens se eidem socium adjuncturum per posticam portam marinam praeruptis foribus evasisset. Diu haesit decurio Arsilli, an militi incredibilia narranti fidem praeberet; sed subinde post plures inquisitiones jurejurando confirmatas ab oculari teste certior factus ad Andream Robertum, qui absentis arcis Praefecti vices uti Dux

di starsene accorti e non permettere a nessuno che non fosse da loro abbastanza conosciuto, di entrare o di uscire dalla porta quella notte. Poi, con la fretta necessaria, andò a cercare uno dei due decurioni, Pietro Arsilli.

Lo cercò dappertutto e, trovatolo infine in casa Scacchi, disse che aveva da raccontargli un fatto assolutamente incredibile: nientemeno che la Rocca si trovava in mano altrui; coi suoi propri occhi aveva visto che il Fornacciari se ne era impadronito insieme col suo seguito: con quale stratagemma, imbroglio, inganno fosse stato compiuto un così gran misfatto, confessava di ignorarlo del tutto. Riferì che aveva visto la Rocca vuota di soldati e non aveva riconosciuto, nell'entrare, nessun altro se non il Fornacciari e i suoi accoliti. Per questo – diceva - gli era venuto il sospetto che il Fornacciari avesse messo in ceppi quanti più soldati aveva potuto e che anch'egli avrebbe seguito la stessa sorte se, usando l'astuzia e fingendo di volersi associare con lui, non avesse forzato i battenti e non fosse fuggito per Porta Marina, che si trova sul retro.

A lungo dubitò il decurione Arsilli se dovesse prestar fede al soldato, che raccontava cose incredibili; ma assicurato da quel teste oculare in seguito a molte domande confermate con giuramento, si mise immediatamente a cercare Andrea Roberti, che faceva le veci del Castellano assente,

gerebat , statim festinavit . Huic rem totam aperuit ; cumque longius tempus terere non tam inutile , quam periculosum esset effuse disserendo , impulit , ut quieti civium quamcitius consuleret , portas urbis nedum civicis , sed etiam accitis e longinquo militibus muniret , aliaque pro opportunitate temporis , & loci provideret , quae in hisce trepidis rebus fieri oportebat . Ea autem , quae dux Robertus disposuit , inferius dicemus . Interea , ubi milites post occlusas urbis portas trini Arcem subibant , Fornacciarus id curae habebat , ut omnes claves sibi traderent . Per hoc totam urbem in suam potestatem redigere praesumebat . Ergo cum clavibus portae urbanae potitus fuerit , ex rebellibus militibus , quos Blasius sibi adscivit , unum ad se vocavit , emisitque , ut illam reseraret . Nam post duas noctis horas expectabat aliquos contumaces in Castroleone degentes , qui in urbem venire sibi auxiliaturi promiserant . Notatu dignum est , quod is miles reserata porta melius consultus , pervidensque exitum rerum infelicem Fornacciaro futurum , per eandem portam extra urbem aufugit , neque amplius ad Arcem reversus est . Plurimum quidem For-

in qualità di comandante. A lui riferì l'intera situazione. Poiché perdere ancora tempo era, oltre che inutile, pericoloso, lo spinse con diffuse argomentazioni a provvedere al più presto alla quiete dei cittadini, a munire le porte della città non con le sole milizie cittadine, ma anche con soldati fatti venire da fuori, e a prendere gli altri provvedimenti che si rendevano necessari in quella situazione tanto agitata, secondo l'opportunità richiesta dalle circostanze di tempo e di luogo. Ma di quello che stabilì il comandante Roberti parleremo in seguito.

Frattanto, man mano che i soldati, dopo la chiusura delle porte della città, in gruppi di tre sopraggiungevano alla Rocca, il Fornacciari si preoccupava che gli consegnassero tutte le chiavi. Presumeva in questo modo di ridurre l'intera città in suo potere. Pertanto, essendosi impadronito delle chiavi della Porta Urbana, chiamò uno dei soldati ribelli che Biagi aveva tratto dalla parte sua e lo mandò ad aprirla. Aspettava infatti, dopo le prime ore della notte, alcuni contumaci dimoranti a Castelleone che avevano promesso di venire in città per aiutarlo. E' degno di nota il fatto che questo soldato, aperta la porta, considerando più a fondo la situazione e prevedendo che le cose avrebbero avuto esito negativo per il Fornacciari, fuggì dalla città per la stessa porta e non tornò più alla Rocca. Soprattutto

Fornacciaro intererat hoc mediotempore ad superiorem Arcis partem ascendere, loca visitare, perquirere, investigare, se munire, omniaque parare, quibus se, suosque in tuto collocaret. Ab eo itaque populares jussi opera facere, contenderunt antecapere promptuarium, ubi pulveris pyrius asservabatur. Ligonibus ergo armati obstantes januas, per quas ad illud introeundum erat, violenter perfrugerunt; deinde, ex eodem quinque nitrati pulveris cados festinanter extractos, prope vexillum, ut illos ad manus haberent, hinc inde distribuerunt. Post haec penetrantes interiora domus dioetas omnes percucurrerunt, armaria, scriniaque pervolutarunt. Haec flagitiorum molimina magno cum strepitu, & clangore exequiebantur. Quo factum est, ut Joanna Cocci, mulier, quae, absente arci Praefecto, sola ex famulitio pro custodia domus relicta erat, nescia, quid hoc rei esset, alta voce, si qui fuissent, milites suo nomine ad suppetias compellaret, lacrimansque ejularet. Denique cum crebrescente rumore nemo respondisset, a crassatorum manu, quos ipsa certo certius in arcem ingressos existimabat, quo modo se eriperet, cogitabun-

interessava al Fornacciari, in questo intervallo, salire sulla parte superiore della Rocca, visitare i locali, cercare, investigare, munirsi e preparare tutto ciò che potesse servire a mettere al sicuro sé e i suoi. Così i suoi seguaci, ricevuto da lui l'ordine di allestire le opere necessarie, cercarono innanzitutto di impossessarsi dell'arsenale, dove era conservata la polvere pirica. Armati di mazze, con furia fracassarono le porte di accesso che si sbarravano loro davanti; quindi ne trassero alla svelta cinque barili di polvere da sparo e li distribuirono qua e là in prossimità del comando, in modo da averli a portata di mano. Fatto questo, penetrarono nella parte interna dell'edificio, attraversarono tutte le stanze dell'abitazione, e misero sottosopra armadi e forzieri. Eseguivano questa delinquenziale faticaccia con fracasso e gran sbagliamento. Per la qual cosa avvenne che Giovanna Cocci, donna che, sola tra la servitù, in assenza del Prefetto dalla Rocca era stata lasciata a custodia dell'abitazione, non sapendo di che cosa si trattasse si mise a chiamare ad alta voce i soldati per nome, piangendo, implorando, chi c'era, che le venissero in aiuto. Siccome il rumore cresceva e nessuno rispondeva, alla fine si provò a escogitare una maniera per sottrarsi alla banda dei rapinatori - era certa, certissima che fossero rapinatori quegli individui che erano entrati nella Rocca.

bunda tentavit. Pluribus itaque linteaminibus cum fune alligatis, per fenestram deorsum descendere ausa est; vero infelici fato. Nam vires in medio aere defecerunt, ac ab Arcis altitudine impetu in terram delapsa eodem ipso momento, quo cecidit, extincta est. At, modo, unde discessimus, revertamur. Nunciata scilicet Andraee Roberto Arcis invasione, perterrefactus, ac ancipiti malo permotus, quod neque urbem privato consilio tueri poterat, neque unde novos milites arcessere satis comperit habebat, Carolum Pesaresi civicae militiae ducem ad se venire jussit. Itaque illi negotium dat, ut quamprimum tantam ex suis militibus multitudinem colligat, quantam ad singulas urbis portas muniendas sufficere existimabat. Praeterea Laurentium Rossini arcessit, ut tamquam dux balistarios suos convocet, atque in opportuna domo cujusdam viduae nomine Fossae disponat, eo studio intentus, ut quemadmodum is locus super nitrati pulveris promptuarium aperte dominabatur, nihilque carius esse poterat, quam ut illaesum, inviolatumque custodiretur, ita balistarii, quatenus oporteret, globulos plumbeos exploderent,

fe.

Legò dunque con una fune parecchi lenzuoli e si arrischiò a calarsi attraverso una finestra, ma con esito davvero sfortunato: librata in aria, le forze le vennero a mancare, scivolò giù di colpo dall'alto della Rocca e morì nel momento stesso in cui toccò il suolo.

Ma ora torniamo al punto da cui siamo partiti. Andrea Roberti, come ebbe ricevuto la notizia dell'invasione della Rocca, fu preso da tremenda agitazione per la duplice difficoltà di non poter difendere la città per proprio conto e di non avere sufficiente cognizione circa il luogo da cui far venire dei soldati; chiamò allora Carlo Pesaresi, capitano della milizia cittadina. A lui diede l'incarico di raccogliere al più presto quanti dei suoi soldati riteneva fossero sufficienti per la difesa di ciascuna porta della città. Chiamò inoltre Lorenzo Rossini, perché, in qualità di comandante, convocasse i suoi balestrieri e li dislocasse nella casa di una certa vedova di nome Fossi: posizione vantaggiosa, tenuto conto che era un luogo aperto e dominante sul deposito delle polveri e che niente poteva esserci di più importante che mantenerlo integro e inviolato; l'intento era che i balestrieri, alla necessità, aprissero il fuoco

ferirentque quotquot ex facinorosis viris
 ad illud quoquo modo accedere inspexis-
 sent. Duce deinde lictorum ad se accito
 praecepit, ut cum suis stipatoribus do-
 mum Grimaldianam occuparet, ex qua, ut-
 pote Arce eminentiore, facile erat vi-
 bratis ictibus prohibere, ne flagitioso-
 rum aliquis ad pulveris promptuarium
 accessisset. Hisce rebus ita dispositis ad
 Bernardinum Antonellium arci Praefe-
 ctum ruri morantem litteras misit, qui-
 bus omnia gesta per Fornacciarium, ejus-
 que assecclas patefecit, orans, obtestansque,
 ut quamcitus rure ad urbem remearet,
 non quia interea in iis, quae necessaria
 erant, ipse suo muneri defuisset, sed quia
 vehementer extimescebat, quod, nisi
 praesens ille adesset, respublica sine ar-
 ci Praefecto aliquod detrimentum pate-
 retur. Antonellius eo momento, quo cu-
 bitum ibat, hoc nuntio accepto, valde
 perterritus est; & nescius, quo res te-
 tendisset, irrequietam illam noctem tran-
 segit. Diu expectans, ut sol oriretur,
 vix tandem illuxit, quod celerrime iter
 ad urbem arrepsit. Non est hic praete-
 reundum, quod imperata per ducem Ro-
 bertum in urbe militum, balistariorum,
 & lictorum copia, nonnisi post longam
 tem-

e colpissero a vista quanti di quei facinorosi comunque vi si fossero avvicinati. Convocò quindi il capitano dei littori e gli ordinò di occupare con la sua guardia la casa dei Grimaldi, dalla quale, essendo più alta della Rocca, era facile sparare colpi ad impedire che qualcuno di quei delinquenti si accostasse alla polveriera. Disposte così le cose, inviò una lettera al castellano Bernardino Antonelli, che soggiornava in campagna, nella quale gli rese note tutte le azioni compiute dal Fornacciari e dai suoi seguaci, vivamente pregandolo di tornare al più presto dalla campagna in città, non perché nel frattempo fosse mancato al suo compito in quello che era necessario, ma perché temeva fortemente che, se non fosse presente lui, Governatore dell'Armi e Castellano, la cosa pubblica potesse patire qualche danno.

L'Antonelli, ricevuta questa notizia proprio nel momento in cui andava a coricarsi, ne subì un grande spavento; e, non sapendo a cosa mirasse la faccenda, passò quella notte in grande agitazione. Attese a lungo il sorgere del sole, e, appena si fece giorno, mosse in gran fretta verso la città.

A questo punto non è da sorvolare il fatto che la scorta di soldati, balestrieri e littori che il capitano Roberti aveva comandato in città, non si portò sui luoghi destinati se non con molto ritardo,

temporis intercapedinem , & illucescente jam die , ad loca destinata simul coacti convenire . Nihil autem memorabile ex Fornacciarum parte accidisse in illa nocte comperimus , in qua tranquilla omnia , ac pacata fuere . Quinimo facinorosi viri , ut palam omnibus ostenderent , quanto pere quietis publicae curam haberent , quantoque ordine in Arce res quaeque constaret , milites e carceribus , ubi detinebantur , inermes educere voluerunt , & alios per noctem vigiliis agere , alterum ad solis ortum tympana sonare , & de more signa dare coegerunt , ac alterum extra Arcem miserunt , qui diluculo unice portam lambertinam adaperiret . Orto jam sole balistarum , milites , lictores domos sibi assignatas petivere . Omnes stabant vigiles , attentique ad perscrutandum , si quis ex contumacibus super propugnacula apparuisset . Igitur cum forte Roggerium Blasium ad promptuarium pulveris nitrati accedere conspexissent , confestim adversus eum globos igneos exploserunt , levique etiam vulnere sauciarunt . Conclamata illi res esset ob glomeratos eo momento alios ictus , nisi Blasius pronus humi , neque amplius super propugnacula visus , tacitus usque
ad

quando già il giorno rischiarava.

Sappiamo che comunque non successe nulla di particolarmente rilevante da parte del Fornacciari quella notte, in cui la situazione rimase assolutamente tranquilla. Addirittura, quei facinorosi, per mostrare di fronte a tutti quanta cura avessero della quiete pubblica, e quale completo ordine regnasse nella Rocca, vollero condurre fuori inermi i soldati dalle carceri dove erano trattenuti: costrinsero alcuni a fare la sorveglianza notturna, un altro a suonare i timpani al sorgere del sole e a dare, secondo l'uso, i segnali convenuti; un altro ancora lo mandarono fuori dalla Rocca perché all'alba aprisse la sola porta Lambertina.

Sorto il sole, i balestrieri, i soldati, i littori si diressero alle sedi loro assegnate. Tutti stavano all'erta, intenti a scrutare se qualcuno dei ribelli apparisse sui bastioni. Accadde loro di avvistare Ruggero Biagi avvicinarsi al deposito del salnitro: immediatamente spararono su di lui colpi d'arma e lo ferirono lievemente. La situazione si sarebbe fatta per lui disperata, per il concentrarsi simultaneo dei colpi, se Biagi non fosse riuscito quatto quatto a trascinarsi carponi fino alla Rocca, per non più comparire sui bastioni.

ad Arcem prorepisset . Quot vero ictus extra Arcem milites , lictoresque contra facinorosos explodebant , totidem ab ipsis adversus milites , lictoresque ab Arce iterabantur . Interea arci Praefectus Antonellius equo vectus cum Reppio itineris socio ad urbem hora secunda diei pervenit , inque domo Andraee Roberti descendit , quem ejus absentis vices gerere supra diximus . Salutatione sibi invicem facta , colloctioneque per aliquod tempus habita in segregatam domus partem Antonellius secessit scribendis literis vacaturus , ne sui muneris partes neglexisse videretur . Itaque tres literas scripsit , misitque unam ad Cardinalem provinciae legatum , alteram ad pedestrium milicum Anconae praesidem , tertiam denique Mondulphum ad equestrium militum ductorem . In illa enarrata tota rerum serie legatum supplex obtestabatur , ut operam daret , ne res publica detrimentum caperet : in his utrumque & praesidem , & ductorem rogavit , ut quam citius suarum copiarum vi suppetias ferrent , urbi in angustiis laboranti subvenirent . Reddita statim Ancona fuerunt responsa , in quibus militum praeses propter recens subortos quorum-

Quanti colpi fuori della Rocca sparavano i soldati e i littori contro i facinorosi, altrettanti replicavano quelli contro di loro dalla Rocca. Frattanto il castellano Antonelli, a cavallo, accompagnandosi per strada con il Reppi, giunse in città all'ora seconda del giorno e smontò davanti alla casa di Andrea Roberti, che, come abbiamo detto sopra, lo sostituiva in sua assenza. Dopo essersi a vicenda salutati e avere confabulato per un certo tempo, l'Antonelli si ritirò in un luogo appartato della casa per aver agio di scrivere lettere, perché non sembrasse avere trascurato qualcuno dei doveri inerenti alla sua funzione. Scrisse pertanto tre lettere, e ne mandò una al Cardinale Legato della Provincia, un'altra al Maggiore del Presidio della Fanteria di Ancona, la terza infine a Mondolfo, al Comandante della Cavalleria.

Nella prima, dopo avere riferito per intero la serie degli avvenimenti, scongiurava il Legato che si adoperasse perché la cosa pubblica non ne subisse danno; nelle altre fece richiesta ai due comandanti militari che al più presto gli portassero aiuto col rinforzo delle loro truppe e venissero in soccorso alla città che versava in gravi difficoltà. Arrivò subito da Ancona una risposta: l'Ufficiale del Presidio vi annunciava che, a causa di certe agitazioni sorte di recente

rumdam e plebe motus eorum numerum
 nullo modo posse imminuere nunciavit:
 Mondulpho equestrium ductor respon-
 dit, se illico eos convocaturum, ac Se-
 nogalliae antequam dies advesperasce-
 ret, se praesto cum suis adfuturum. Ut
 vero Cardinalis legatus ex literis sibi
 allatis accepit, tam execrandum Arcis
 occupatae facinus ab homuncione fuisse
 commissum, non potuit non vehementer
 commoveri. Igitur ira excandescens, con-
 sultoque opus esse ratus, Terentium Mas-
 sa criminum inquisitorem, vulgo advo-
 catum fiscalem in provincia nuncupatum,
 ad se accersivit, cum quo, quicquid in
 re agendum esset, effuse disseruit. Post-
 quam diu in incerto habuisset, quid con-
 sili caperet, tandem pervicit opinio, in
 tam ancipiti rerum statu ipsum met ad-
 vocatum fiscalem Senogalliam cito ire
 oportere, negotiumque ita gerere, ut
 etiam certa praemia, magnamque mer-
 cedem contumacibus proponeret, dum-
 modo pacatis animis, ac sine ullius of-
 fensione Arcem vacuefacerent. Hisce in-
 stitutis imbutus advocatus citatis equis
 Pisauro Senogalliam properavit. Inte-
 rea facinorosi viri, ut duplo major
 eorum numerus crederetur, maioremque
 urbi

nella plebe, non poteva in nessun modo ridurre il numero dei soldati. Da Mondolfo, il Capitano della Cavalleria rispose che avrebbe immediatamente convocato i suoi soldati e sarebbe stato a sua disposizione a Senigallia in giornata, prima che facesse buio.

Il Cardinale Legato, come venne a sapere dalla lettera recapitata che il tanto esecrabile misfatto dell'occupazione della Rocca era stato commesso da un uomo da nulla, non riuscì ad evitare una crisi di violenta agitazione. Fremente d'ira, pensando di avere bisogno di un parere, fece chiamare il magistrato inquisitore Terenzio Massa, che in provincia era comunemente chiamato l'Avvocato Fiscale, e con lui discusse diffusamente sul da farsi.

Dopo aver a lungo esitato sulla decisione da prendere, infine prevalse in lui l'opinione che, in una situazione così difficile da decifrare, fosse necessario che l'Avvocato Fiscale si recasse di persona e immediatamente a Senigallia e che trattasse la faccenda in modo anche da prospettare ai ribelli premi sicuri e una forte ricompensa intanto che si calmassero e, senza danno per alcuno, lasciassero la Rocca. Imbeccato con tali disposizioni, l'Avvocato spronò i cavalli e da Pesaro si precipitò a Senigallia.

Intanto alcuni dei ribelli, allo scopo di far credere che il loro numero fosse più che doppio

urbi terrorem incuterent , alii modo ex uno , modo ex altero propugnaculi loco iteratos ictus vibrabant , alii in cubiculis versantes , quicquid auri , atque argenti sparsim invenerant , ad se trahere , ac subripere conabantur . Compertum autem , exploratumque fuit ex post , subreptam non mediocrem vim auri , quae Johanni Quaglia coco arcis Praefecti pertinebat : Item subreptum aureum depositum cuidam scodrensi viro e vivis nuper sublato spectans , cujus ipsemet arcis praefectus sequester erat . Inclinate jam post meridiem sole Fornacciaris fame pressus decurionem Giliū e carcere eduxit , coegitque , per litteras ab Andrea Roberto duce commeatum petere , cum illa die impransi essent , neque ipse , neque sui , nec milites in carceribus detenti haberent , unde manducarent . Petitioni additae fuerunt minae , nimirum tormentorum explosione perniciem urbi obventuram , si commeatus denegaretur . Enimvero milites , plusquam Fornacciaris socios dura fames vexabat . Nam isti , quibus liberum erat per Arcis officinas discurrere , jam pane , eduliisque , quae in penore domus invenerant , se saturaverant , vinoque in caveis reperto se affatim inebria-

e per incutere maggior timore alla città, sparavano colpi ripetuti ora da una parte ora dall'altra dei bastioni; altri, aggirandosi per le stanze, tentavano di arraffare e portar via qualsiasi oggetto d'oro o d'argento dovunque lo trovassero. Si venne poi a sapere, e su questo si indagò in seguito, che era stata sottratta una quantità d'oro piuttosto consistente, appartenente al cuoco del Castellano, Giovanni Quaglia. Fu anche sottratto un deposito d'oro appartenente a un tale di Scutari, defunto da poco, di cui era depositario lo stesso Prefetto.

Poiché il sole volgeva già oltre mezzogiorno, il Fornacciari, mosso dalla fame, fece uscire dal carcere il decurione Gigli e lo costrinse a chiedere per lettera dei viveri al capitano Andrea Roberti; infatti quel giorno non avevano pranzato, e né lui, né i suoi, né i militari trattenuti in carcere avevano di che cibarsi.

Alle richieste fu aggiunta una minaccia: che sarebbe toccata senza meno alla città la iattura di un bombardamento qualora fossero stati negati gli alimenti. In realtà, più dei seguaci del Fornacciari, i militari erano tormentati da una dura fame. Infatti quelli che avevano la possibilità di scorrazzare per i luoghi di approvvigionamento della Rocca, si erano già ben rimpinzati di pane e altri cibi che avevano trovato nella dispensa dell'abitazione e, trovato del vino nelle cantine, si erano abbondantemente ubriacati.

briaverant . Diu vero inter Antonellium
 praefectum arcis , & Robertum ducem
 dubitatum fuit , utrum cibaria , quae
 petierant , eis subministrare expediret .
 Nam si ea intercluderentur , facile eve-
 niret , ut scelesti homines inedia victi
 nihil reliqui haberent , quam praecipites
 in deditionem se dare ; sin commeatus ,
 ut petebatur , in arcem inveheretur , ope-
 ra dabatur , ut de quotidiano victu secu-
 ri in Arcis possessione per longum tem-
 pus perseverarent . Neque erat permit-
 tendum , ut , qui extrema supplicia me-
 riti essent , de publico aerario alerentur ,
 quasi ob ingentia sceleta praemium , &
 mercedem reportarent . Ea tamen opinio-
 ne parvipensa Antonellius miseritus ca-
 sum triginta duorum militum , qui ab
 hesternae nocte jejunam animam trahe-
 bant , metuensque , ne insontes pro son-
 tibus immolarentur , cibaria intra Arcem
 pro omnibus invehenda esse dijudicavit .
 Quapropter sine mora obsonia , vinum-
 que ad victum necessaria , quantum in
 illa die satis fuisset , sua impensa suffe-
 cit . Caeterum nefarii illi homines suspi-
 cati in iis cibariis subesse aliquid doli ,
 quasi somniferam potionem propinassent ,
 quoties degustavissent , neque edere , ne-
 que

A lungo, tra il Prefetto della Rocca Antonelli e il capitano Roberti si restò incerti sull'opportunità di fornire il cibo richiesto: se lo avessero negato, l'esito poteva essere che a quei disgraziati, vinti dall'inedia, non restasse altra risorsa che correre a consegnarsi; se invece le cibarie, come chiesto, fossero state introdotte nella Rocca, si sarebbe dato luogo alla possibilità che, assicurati del vitto quotidiano, i ribelli perseverassero per un lungo tempo nell'occupazione. Oltretutto, non era il caso di permettere che chi si era reso degno delle pene più severe fosse nutrito con l'erario pubblico, quasi si trattasse di un premio per aver commesso gravi crimini, e ne traesse vantaggio. Tuttavia, senza tener conto di tale opinione, l'Antonelli, impietosito per il caso dei trentadue soldati che si trascinavano nel digiuno dalla notte precedente e preoccupato che fossero sacrificati gli innocenti al posto dei colpevoli, stabilì che si introducesse nella Rocca cibo per tutti. Perciò, senza indugio, offrì a sue spese cibo e vino necessari al sostentamento, sufficienti per quel giorno. Del resto quegli uomini nefandi sospettavano che, nel caso li avessero assaggiati, fosse celato nei cibi qualche inganno, per esempio che si fosse propinata loro una dose di sonnifero,

que bibere voluerunt , nisi postquam
 commanducantes , & bibentes primo mi-
 lites intuerentur. Dum haec agebantur ,
 Fornaccarius cupidine fragrans cum ali-
 quo magnae auctoritatis viro sermonem
 habere , per eum , qui cibaria detulerat ,
 ad colloquium evocavit equitem Lauren-
 tium Honorati cardinalis Episcopi fratrem ,
 nimirum multa esse jactans , quae secum
 agere velit , juratumque spondere se post
 adaperitos animi sui sensus omnia factu-
 rum , quae ab eo facienda esse audivis-
 set , illicque in omnibus se accuratissime
 obtemperaturum . Ea re per urbem per-
 vulgata , Michaelangelus Fabroni episco-
 palium copiarum ductor equitem Lauren-
 tium adivit , ab eoque enixis precibus
 nomine quoque arcis Praefecti flagitavit ,
 ut Fornaccarii desiderio se facile prae-
 beret certa sub spe , quod ex eo collo-
 quio civitatis quies pendebat , & ipsi laus
 daretur , quod incolumitatem patriae pe-
 perisset . Verum , seu quia per se nolue-
 rat ejus voluntati adhaerere , seu quia non
 integra valetudine frueretur , ire constan-
 ter recusavit ; perpulitque e contra , ut
 de multiplicandis excubiis cogitaret , ut-
 que ipse milites , qui sub episcopalibus
 vexillis inserviebant , in unum cogere
 ma-

si rifiutarono di mangiare e bere se non dopo averlo visto fare ai militari.

Mentre avveniva tutto questo, il Fornacciari, desiderando vivamente conferire con un personaggio di grande autorità, tramite colui che aveva portato le vivande chiamò a colloquio il cavaliere Lorenzo Honorati, fratello del Cardinale Vescovo; si vantava di poter fare veramente molto, se quello avesse collaborato con lui; si impegnava sotto giuramento: dopo avergli espresso ciò che aveva in animo, avrebbe fatto ogni cosa che secondo lui si dovesse fare e gli avrebbe obbedito in tutto scrupolosamente. Divulgato per la città il fatto, Michelangelo Fabroni, comandante delle milizie episcopali, si recò dal cavaliere Lorenzo e lo pregò vivamente, e con insistenza, anche a nome del Castellano, di accondiscendere alla richiesta del Fornacciari, perché sicuramente da quel colloquio dipendeva la pace della città e lui ne avrebbe ricavato il merito di salvatore della patria.

Ma quello, o perché non era disposto personalmente ad aderire alla volontà del Fornacciari, o perché non si sentiva bene in salute, ruscò costantemente di andare; anzi insistette che si pensasse a moltiplicare il numero delle guardie, in modo che lui avesse agio di raccogliere i soldati che prestavano servizio sotto i vessilli episcopali

maturaret, quo aliis militibus vires adde-
 rent, eosdem adjuvarent, certo asseve-
 rans Cardinalem fratrem, quoties id ac-
 ctum audivisset (eo quippe tempore ab
 urbe aberat) tale consilium sua auctoritate
 approbaturum. Non displicuit consilium
 Fabronio, atque ita paullo post convo-
 cati milites in atrio domus episcopalis
 armati apparuerunt. Eodem tempore mon-
 dulphensis equitatus sub duce Maximilia-
 no Meo ad urbem festinanter advenit.
 Haud facile dictu est, quanto gaudio ar-
 ci Praefectus exultaverit, ut vidit, mi-
 litum multitudinem undequaque crescere,
 quorum ope se civitatem tutius custodi-
 turum, terroremque facinorosis injectu-
 rum sperabat. Hinc Maximiliano Meo
 adhibito ad consultanda, procurandaque
 ea, quae civium quieti conducibilia fo-
 rent, plurima ordinavit, nimirum mili-
 tes per diversas urbis regiones disposuit,
 unam tantum civitatis portam ad ingre-
 dientium, & egredientium commoditatem
 apertam reliquit, vigiliarum circumspiciones
 ubique praecepit eum in finem, ut ma-
 le affectorum civium coetus, conventusque
 disperderet. Jussit quoque, ut e conspe-
 ctu Arcis per totam noctem pice illitae
 faces arderent, quo facilius balistarum
 fa-

per aggiungere le sue forze a quelle degli altri soldati e venir loro in aiuto; assicurava che il fratello cardinale, quando fosse giunto a conoscenza del fatto (in quel periodo era assente dalla città) avrebbe convalidato con la sua autorità tale decisione. Non dispiacque al Fabroni questa risoluzione e così poco dopo i soldati, convocati, apparvero in armi nell'atrio della casa episcopale. Nello stesso momento la cavalleria di Mondolfo, al comando di Massimiliano Mei, arrivò in tutta fretta in città.

E' quasi indescrivibile la gioia, l'esultanza del Prefetto quando vide crescere da ogni parte il numero dei soldati, col cui aiuto sperava di proteggere con maggiore sicurezza la città e sbigottire i facinorosi. Assegnato a Massimiliano Mei il compito di decidere e di provvedere a tutto ciò che fosse utile alla quiete dei cittadini, diede parecchie disposizioni: schierò i soldati nelle diverse parti della città, lasciò aperta una sola porta cittadina per consentire l'uscita e l'ingresso, ordinò che circolassero pattuglie per tutta la notte allo scopo di disperdere le adunate e gli assembramenti di cittadini malintenzionati. Ordinò inoltre che ardessero per tutta la notte delle fiaccole impeciate in vista della Rocca, perché i balestrieri

facinorosos detegerent, eisque aditum ad promptuarium pulveris intercluderent. Inde Fornaccarius cernens nullam subesse spem, quod eques Honoratus ad colloquium evocatus veniret, petiit per litteras ab Andrea Roberto duce, ut unus ex optimatibus, sive etiam quilibet Religiosus vir ad eum delegaretur. Nunciatum interea fuit, advocatum fiscale sub hora secunda noctis in domum sororis Michelinæ Massæ visum descendisse. Pervulgata de hoc adventu fama illico factus est ad eum concursus arcis præfecti, Andree Roberti, Maximiliani Mei, militum, procerumque civitatis, qui non tantum obsequii gratia, sed ut ex eo intelligerent, quæ mandata a cardinali Legato perferret, quidve ille facere præcepisset. Cupientibus cunctis aliquid scire, dum in ea expectatione essent, prima advocati vox erupit, sibi cito pictore opus esse, ideo quaesitum irent, matureque ad se adducerent. Attonitis omnibus, nec, quo res tenderet, ne a longe quidem suspicantibus, nemo unus repertus est, qui eum sciscitari auderet, quo consilio, qua mente, & ad quem finem pictorem flagitasset. Cum vocatus pictor adversa valetudine laboraret, cau-

potessero più facilmente individuare i facinorosi e impedire loro l'accesso alla polveriera. Di lì il Fornacciari si convinse che non rimaneva nessuna speranza che il cavaliere Honorati, invitato al colloquio, ci venisse; chiese allora per lettera al capitano Andrea Roberti che uno dei notabili, o anche un religioso, fosse inviato a lui in delegazione. Frattanto fu annunciato che l'Avvocato Fiscale era stato visto smontare da cavallo all'incirca alla seconda ora di notte in casa della sorella Michelina Massa. La notizia di questo arrivo si diffuse immediatamente e concorsero da lui il Prefetto della Rocca, Andrea Roberti, Massimiliano Mei, i militari, i maggiorenti della città, non tanto per ossequiare l'Avvocato Fiscale, quanto per avere chiarimenti da lui su quali disposizioni portasse da parte del Cardinale Legato e su che cosa egli stesso avesse comandato di fare.

Mentre tutti erano impazienti di sapere qualcosa e restavano in attesa, proruppe per primo la voce dell'Avvocato: aveva bisogno di un pittore subito; quindi andassero a cercarlo e glielo conducessero alla svelta. Siccome tutti erano meravigliati e non immaginavano nemmeno da lontano dove la cosa andasse a parare, non si trovò nessuno che ardisse domandargli per quale piano, per quale intendimento, a quale scopo aveva chiesto un pittore. Un pittore fu chiamato, ma stava poco bene

satus excusationem, domo exire nequivit. Hoc responso accepto, advocatus, silentio indicto, coram omnibus patefecit, ideo a se accersitum pictorem, ut in extenta, atque ampla papyro litteris cubitalibus haec verba inscriberentur: PERDONO, E PACE; deinde haec scripta papyrus in apice praeexcelsae trabis affigeretur, eaque trabs in altum, prope, & e conspectu Arcis substolleretur, ita ut facinorosi eam inscriptionem facile legere quirent, scirentque, quam clementer Cardinalis Legatus erga eos se gerebat: quippe cum vim adhibere posset, ut eos penitus exterminaret, nihilo tamen secius veniam, ac pacem potius, quam paenas, ultionesque illis exhibebat. Fuere, qui tantam Cardinalis bonitatem uti inopportunam criminabantur. Siquidem res pessimi exempli futura erat dulcedine pacis delinire perduelles, quos ultimis suppliciis plectere expediebat. Dissuadentibus cunctis, ne id ullo modo faceret, cum oblata pax in imperii dedecus redundaret, expectandumque esset, ut potius pax peteretur, advocatus hisce rationibus permotus restitit, remque serio consultandam in diem crastinam reservavit. Eodem tempore, ut delegationi sibi credi-

tae

e, accampano questa scusa, non volle uscire di casa.

Ricevuta questa risposta, l'Avvocato, impose il silenzio e di fronte a tutti rese noto che aveva invitato il pittore perché, su un enorme foglio di carta venissero scritte, a lettere cubitali, le parole "PERDONO E PACE"; voleva che poi questa scritta fosse affissa sulla cima di un palo molto alto e che il palo fosse issato in bella vista, vicino alla Rocca, in modo che i ribelli potessero leggere facilmente la scritta e sapessero con quanta clemenza si comportava verso di loro il Cardinal Legato: pur potendo usare la forza per spazzarli via, nondimeno offriva loro perdono e pace invece che pene e castighi. Ci fu chi biasimò come inopportuna tutta questa indulgenza da parte del Cardinale: sarebbe stato un pessimo precedente tentare di ammorbidire con remissività paciosa ribelli che era meglio invece punire con le pene più severe.

Poiché tutti in assoluto cercavano di dissuaderlo dal fare una simile cosa, nella considerazione che l'offerta di pace potesse riflettersi a disdoro dell'autorità, mentre ci si dovrebbe aspettare che fosse piuttosto oggetto di richiesta da parte dei ribelli, spinto da tali ragioni l'Avvocato si astenne dal suo proposito e rimandò opportunamente la decisione al giorno dopo.

Nello stesso tempo,

rae decus aliquod adderetur, petiit, ut in domo, quam inhabitabat, ad custodiam sui corporis episcopales milites per vices excubarent. Insequenti die, ubi summo mane ad eum patuit aditus, illico ejus domus salutantium turba repleta est. Visi sunt in eam introisse Antonellius, Robertus, Arsillius, Reppius, Crescentinus, Telonius, Fantotius, sexcentique alii. Multa in eo conventu tota die variis jactata sermonibus fuerunt. Tum primo Antonellius, quem plurimum intererat, ut suis triginta duobus militibus in carcere inclusis libertas redderetur, haec verba locutus fertur: opinari se pacis conditionem, si oblata illico fuerit, plenius ulnis a facinorosis esse amplectendam; fieri etenim poterat, ut perduelles mitius secum agi videntes suoapte ingenio de loco cederent, atque in silentio nostris Arcem evacuarent: quod si e contra vis adhiberetur, valde pertimescendum esset, ipsos propter violentias irritatos, sua, qua potuissent, vi obstaturos, nunquam ab Arce egressuros, intereaque tormentorum explosione perniciem urbi allaturos. Dum haec loqueretur Antonellius, omnes, qui tum aderant, primipili, centuriones, ductoresque militum longe

per conferire una forma di dignità alla delegazione affidatagli, chiese che nella casa dove alloggiava si coricassero a turno alcuni soldati della milizia episcopale come guardie del corpo. Il giorno seguente, quando, di prima mattina, fu concesso il permesso di accedere a lui, la casa si riempì di una folla di persone che andavano a salutarlo. Si videro entrare l'Antonelli, il Roberti, l'Arsilli, il Reppi, il Crescentini, il Teloni, il Fantozzi e altri in numero di seicento. Furono avanzate molte proposte nel corso di quella riunione, che vennero trattate con varii ragionamenti per tutta la giornata.

Riferiscono che l'Antonelli, a cui interessava particolarmente che fosse resa la libertà ai suoi trentadue soldati sequestrati, parlando per primo, esprime l'opinione che se le condizioni di pace fossero state offerte sul momento, sarebbero state accolte per forza a braccia aperte dai facinorosi (facinorosi per forza le dovevano accettare a braccia aperte quei facinorosi); poteva infatti succedere (e si dava anche il caso) che i ribelli, vedendo che si usava una certa clemenza nei loro riguardi, si allontanassero dal luogo (da quel luogo) spontaneamente (di loro iniziativa) ed evacuassero la Rocca di notte, silenziosamente (col favore delle tenebre). Usando invece la forza, c'era seriamente da temere che gli stessi, irritati dagli atti di violenza, si potessero opporre con la forza di cui disponevano e non uscissero mai più dalla Rocca, e nel frattempo portassero distruzione e rovina alla città con un bombardamento. Mentre l'Antonelli parlava, tutti i presenti, primipili, centurioni, capitani

aliter sentiebant. Quippe pacis conditiones quid aliud praeseferre, aiebant, nisi formidinem militibus, qui de longinquo advenerant, inhonestam; sed multo magis Principi indecoram? nempe se vocatos ad urbem advenisse, non ut propudioso otio torpescerent, sed ut virium suarum periculum facerent, sentientes se promptos, paratosque facto impetu Arcem adoriri, perduelles capere, remque ita disponere, ut milites salvi e carceribus educerentur, nec quicquam mali publice Civium quieti obveniret: quomobrem non ultra cunctandum esse, ubi ignominiosior quies, quam temeritas videbatur: neque aliud expectare se, ut negotium susciperent, quam advocati mandata, quibus ad agendum liberi facti essent: cetera ipsos celeriter, ac strenue executuros. Inter haec advocatus propter opinionum dissensiones anceps haerebat, nec, quo inclinaret animum, satis compertum habebat. Tum Carolum Arsilli decurionem, qui loquentibus aliis mussitabat, tandem silentio abrupto, haec verba fecisse memorant: supervacaneum porro esse de violenta perduellium insectatione modo sermonem habere. Nam quaecumque ad vim inferendam parata esse deberent,

ve-

lo ascoltavano seguendo con la mente pensieri ben diversi. Infatti (Perché), secondo loro, le condizioni di pace cos'altro mettevano in mostra se non paura, vergognosa per i soldati venuti da fuori, ma ancora più indecorosa per il Principe? Certamente non erano stati chiamati, né erano venuti in città per intorpidirsi in un ozio vergognoso, ma per affrontare il pericolo con l'uso delle proprie energie belliche (delle forze di cui disponevano); si sentivano pronti e capaci di assalire la Rocca, espugnarla, catturare gli insorti e condurre le cose in modo tale che i soldati fossero tirati fuori sani e salvi dalla loro prigionia, e questo senza che ne venisse turbata in qualche modo la quiete pubblica; per la qual cosa non bisognava indugiare in un momento in cui l'inerzia appariva più ignominiosa della temerità; e loro non aspettavano altro, per prendere in mano la faccenda, che gli ordini dell'Avvocato li rendessero liberi di agire: con prontezza e con valore li avrebbero eseguiti.

In questa situazione, l'Avvocato rimaneva incerto a causa della disparità delle opinioni e non sapeva quale decisione prendere.

Allora il decurione Carlo Arsilli – così riferiscono - che durante la consultazione aveva sempre borbottato, ruppe infine il silenzio e disse che era inutile parlare di un attacco agli insorti, perché mancavano di tutto il necessario per sferrare un attacco;

velut pulvis tormentarius, plumbei globi, ceteraeque munitiones, &, quod magis erat, argentum pro stipendiis militum, desiderabantur, neque videbat in hac omnium rerum necessitate, unde, quicquid deerat, possit suppeditari. Hac munitionum, viriumque defectione advocatus percussus nullum aliud remedium sibi superesse agnovit, quam quae ad procurandam pacem illi a Cardinali legato mandata erant, mature exequi, ideoque sine haesitatione veniam facinorosis exhibere deliberavit. Quapropter consilium cepit epistolam scribere, eamque decurioni Gilio perduellibus communicandam misit in haec verba conceptam. „ Ad-
 „ veni hesternae die Senogalliam, non ut
 „ severus iudex, ac scelerum vindex,
 „ sed ut pater pietissimus missus a Car-
 „ dinali legato cum potestate veniam
 „ omnibus indulgendi, dummodo non
 „ abutantur“. Haec epistola longe aliter, quam advocatus speraverat a Fornacciaro excepta fuit. Etenim se in Arce cum suis perseverare velle respondit, neque umquam ab ea discessurum, nisi per vim, quae militibus, civibus, urbi-
 „ que magno constaret, quoties ea uti ma-
 „ luissent. Interea ne commeatum illius

manca la polvere da sparo, mancavano i proiettili e le altre munizioni e, fatto ancora più importante, mancavano i soldi per pagare gli stipendi dei soldati; né vedeva, in tale carenza di ogni cosa, dove si potesse reperire quello che non c'era.

L'Avvocato, colpito dal fatto che mancavano di mezzi e di forze, comprese che non gli rimaneva alcun'altra soluzione, se non quella di portare al più presto a compimento ciò che gli era stato comandato dal Cardinale Legato per ottenere la pace, e perciò decise senza esitazione di concedere il perdono ai facinorosi.

Pertanto prese partito di scrivere una lettera, che inviò al decurione Gigli perché la presentasse agli insorti. La lettera era così concepita: "Sono giunto ieri a Senigallia non come giudice severo e vindice delle scelleratezze, ma come padre amorosissimo, mandato dal Cardinale Legato con l'autorità di concedere il perdono a tutti, purché non ne abusino".

La lettera fu accolta dal Fornacciari con spirito ben diverso da quello che aveva sperato l'Avvocato. Infatti egli rispose che intendeva rimanere nella Rocca con i suoi, e che non ne sarebbe uscito se non con la forza; del resto era ben noto ai militari, ai civili e alla città intera quante volte quelli avrebbero preferito metterla in atto. Pensassero piuttosto

diei, quem petierat, amplius retardaret, nisi se adigere vellent, ut adversus urbem ferociter insaevisset. Quamquam autem advocatus praeferocem Fornacciarum animum flectere non potuisse plurimum indignaretur, nihilo tamen minus commeatum in Arcem invehi praecepit, iterataque epistola ad aequo animo accepto ferendas pacis condiciones invitavit. Quum vero Fornacciarum superbe iterum respondisset, videns advocatus, se parum, aut nihil profecisse, Cardinalem legatum de omnibus certiores facere necesse duxit, petiitque ab eo, ut statueret, quid in hoc dubio rerum statu fieri posse existimaret. Interea dum advocatus anxius expectabat scire, quid Cardinalis sentiret, non est praetereundum hic adnotare, milites in carcere inclusos inedia, taedioque affectos obstrepuisse, ac magno clamore opem, libertatemque a facinorosis implorasse, ita ut clamantium strepitus etiam foris exaudiretur. Et quoniam apud eos rumor quoque pervaserat, Cardinalem legatum non vi, non armis contumeliam arcere, sed indulgentia uti malle, eo magis instabant, fuscisque precibus Fornacciarum deprecabantur, ut se ab indulgentia Legati flecti sineret, oblatamque

a non far ritardare ulteriormente il mangiare che aveva richiesto per quel giorno, se non volevano costringerlo a infierire contro la città.

L'Avvocato, nonostante fosse molto indignato per non essere riuscito a piegare il fierissimo animo del Fornacciari, nondimeno ordinò che si portasse da mangiare nella Rocca e con un'altra lettera invitò il Fornacciari ad accogliere di buon grado le condizioni di pace. Ma alla nuova risposta arrogante del Fornacciari, l'Avvocato, considerato che aveva ottenuto poco o niente, ritenne che occorresse informare di tutto il Cardinale Legato e gli chiese di stabilire che cosa si dovesse fare in una situazione così problematica.

Frattanto, mentre l'Avvocato aspettava ansiosamente di conoscere il pensiero del Cardinale, i soldati chiusi nel carcere - non si deve trascurare di annottarlo - gridavano per la fame e per la frustrazione e con gran clamore imploravano dai facinorosi soccorso e libertà, tanto che lo strepito delle loro grida si udiva anche da fuori. E poiché anche tra loro si era diffusa la notizia che il Cardinale Legato preferiva arginare l'offensiva non con la forza, ma con la mitezza, tanto più si effondevano in preghiere e insistevano nell'implorare il Fornacciari che si lasciasse piegare dall'indulgenza del Legato:

que pacem accepto ferret, neque propitiam hanc occasionem mora corrumperet; quippe eam revocare impossibile foret, postquam tempus effluxisset: consideraret, modo esse in sua potestate conditiones, quas vellet, apponere, omniaque, quae petisset, facile assecuturum. Clamor iste immanem animum Fornacciari tandem emollivit. Nam serio mente recogitans, sua maximopere interesse, si hanc occasionem arriperet, in qua libertatem assequi facile a Principe potuisset, non ultra cunctatus, pacta, & conditiones, quas volebat, in scripta redegit, misitque confestim ad advocatum fiscalem innuens, quod super his secum colloqui cupiebat, ac proinde ad Arcem veniret; sin minus religiosum virum ad se delegaret, cui animi sui sensa etiam occultiora adaperire proponebat. Renuente avvocato per se ipsum ad id discrimini venire, quaesitus est in urbe religiosus, qui existimatione fruens, probus, & sagax ad colloquium ire non detrectaret. Nemo ad eam rem opportunior videbatur, quam coenobita e servorum familia cognomine Padovanus Centurino Corsicae oppido natus, vir loquentia polens, prudens, sagacis, atque arden-

che accettasse la pace che gli offriva e che non lasciasse sfumare nell'attesa un'occasione favorevole. Passato il tempo, sarebbe stato impossibile riaverla. Doveva ragionare: finché fosse stato in facoltà di porre lui le condizioni, gli sarebbe stato facile ottenere risposta favorevole a ogni sua richiesta. Questo intervento clamoroso riuscì finalmente ad addolcire la brutale determinazione del Fornacciari. Riflettendo con attenzione sul fatto che per lui era del massimo interesse cogliere quest'occasione in cui avrebbe potuto ottenere facilmente dal Principe la libertà, ruppe gli indugi, redasse per iscritto i patti e le condizioni a cui mirava e inviò subito il tutto all'Avvocato Fiscale, manifestandogli il desiderio di discutere con lui sui punti indicati; che quindi venisse alla Rocca o almeno gli delegasse un religioso, al quale prometteva di manifestare i suoi pensieri, fino ai più nascosti.

Poiché l'Avvocato si rifiutava di affrontare personalmente una situazione così scabrosa, si cercò in città un religioso che fosse stimato come probo e sagace, e che non rifiutasse di presentarsi al colloquio. Nessuno sembrava più adatto per quella funzione del cenobita della congregazione dei Servi il cui cognome era Padovani Centurini, nativo di una città della Corsica, un uomo ricco di eloquenza, saggio, perspicace,

tis animi, ut necesse erat, communiter
 habitus. Eo accersito advocatus fiscalis
 coram omnibus, qui circum erant, per-
 cunctatus est, utrum in tanta civitatis
 trepidatione, quam undequaque videbat,
 reconciliationis, & pacis longe maximum
 opus aggredi vellet; etenim Fornacciarius
 virum religiosum ad se mitti flagitavit,
 cum quo de pacis conditione pertractare
 cupiebat, certumque erat, quod nemi-
 nem praeter eum ad id opus magis ido-
 neum ne dum ipse, sed totius civitatis
 consensus judicabat. Cum itaque advo-
 catus hunc religiosum ad id minime re-
 pugnantem audivisset, in abditam domus
 partem secum adduxit, eique ita verba
 fecisse fertur: modo se valde laetatum,
 quod ipse, de quo publica fama erat,
 virtutibus praeditum, existimatione pol-
 lentem, & sagacem esse, id muneris li-
 benter suscepisset: sperare se, eum non
 solum Cardinalis legati, sed etiam pu-
 blicae expectationi egregie responsurum:
 nemini subesse dubium, Cardinalem pos-
 se adversus perduelles violenter agere,
 cum modo urbs armatorum multitudine
 circumsepitur: facile porro militibus esse
 in Arcem irrumpere, perduelles adoriri,
 eosque ad internicionem usque insectari:

ve

considerato comunemente di animo fervido, come richiedeva la situazione. L'Avvocato Fiscale lo chiamò e, di fronte a tutto l'uditorio che lo circondava, gli domandò se, in tanta trepidazione della città, che dovunque si poteva osservare, se la sentisse, nei limiti del possibile, di affrontare un compito estremamente importante di conciliazione e di pace; precisò che il Fornacciari aveva per l'appunto richiesto che gli fosse mandato un religioso per trattare le condizioni di pace; non c'era dubbio che nessuno più di lui fosse idoneo al compito: e questa non era soltanto un'idea sua, ma l'opinione di tutta la città.

Così l'Avvocato, sentito che questo religioso non si opponeva affatto il mandato, lo condusse con sé in una parte riservata della casa e, come riferiscono, gli disse di essersi molto rallegrato del fatto che lui, persona pubblicamente nota per essere dotata di molte qualità, forte della stima generale e dotato di spirito sagace, avesse accolto volentieri quell'incarico; sperava avrebbe risposto egregiamente non solo alle aspettative del Cardinale Legato, ma anche a quelle pubbliche. Nessuno poteva dubitare che il Cardinale fosse in grado di agire con la forza nei confronti degli insorti, perché la città era circondata da un numero notevole di armati; sarebbe stato facile per i soldati irrompere dentro la Rocca, piombare sui ribelli e perseguirli fino ad ammazzarli tutti;

verum Cardinalem uti effundendi sanguinis inimicum ob omnium utilitatem censere satius esse a sanguine, & caede abstinere, neque aliud magis optare, quam ut perduelles salvi, ac incolumes ex Arce exirent, potius quam mortem aut expectarent, aut paterentur: ceterum, quoties iidem resipuissent, Cardinalem plura polliceri velle, nempe syngrapham daturum, in qua per semestre temporis spatium ipsis permetteretur, ut a nemine lacessiti, immunes, liberique non tam per suam, quam alienam ditionem circumirent: operam quoque navaturum apud Pontificem, ut cumulatae absolutionis gratiam post sex menses elapsos consequerentur: ac denique pecuniam pro sublevanda eorum egestate liberaliter concessurum. His instructionibus praemunitus Padovanus ad Arcem, priusquam Sol occideret, nullo comitante, solus festinavit. Ingressus statim obviam habuit quattuor ex facinorosis, qui armis onusti eum adorti, quid sibi vellent, interrogaverunt. Tum ille confestim se ex religiosis viris esse dixit, quem postulaverant, quemque Cardinalis legatus mittebat de pacis conditionibus cum eis pertractaturum. Ut Padovanus decurionem Giliū e longe in
atrio

ma il Cardinale, avverso a ogni spargimento di sangue, riteneva, per il bene comune, che fosse preferibile astenersi da stragi sanguinose e non desiderava di meglio che dare la possibilità agli insorti di uscire sani e salvi dalla rocca, piuttosto che aspettare la morte o addirittura riceverla. Di fronte alla dimostrazione di un loro pentimento, peraltro, il Cardinale segnalava l'intenzione di promettere di più: avrebbe concesso loro un salvacondotto in cui, per un periodo di sei mesi, fosse permesso loro di circolare indisturbati, esenti da gravami e liberi, non solo nella sua, ma addirittura nelle altrui circoscrizioni. Il Cardinale si sarebbe altresì adoperato presso il Pontefice perché, trascorsi i sei mesi, potessero conseguire la grazia di un'assoluzione generale. E per finire, avrebbe concesso denaro, e con larghezza, per alleviare la loro indigenza.

Il Padovani, fornito di tali istruzioni, si affrettò da solo, senza altra compagnia, verso la Rocca, prima del tramonto. Appena messo piede dentro, si trovò di fronte quattro facinorosi che, carichi di armi, gli si avventarono contro e gli domandarono che cosa volesse da loro. Lui subito si qualificò come il religioso che avevano richiesto e che il Cardinale Legato mandava a trattare con loro le condizioni di pace. Come scorse il decurione Gigli che restava discosto nell'ingresso,

atrio stantem perspexit, illum ad se evocavit, voluitque, ut tamquam testis praesto adesset cum aliis auditurus ea, quae omnibus palam locuturus esset. Hinc omnes, ut res commodius tractaretur, ad superiora domus ascenderunt. Padovanus introductus in cubiculum, priusquam sermonem ordiretur, petiit a Fornacciaro, ut omnes suos socios per Arcem dispersos eo loci convocaret. Nam quicquid dixisset, omnibus in commune dictum esse volebat, rem nempe stabiliorem, firmioremque esse ratus, in qua consociatis animis omnes consensissent. Fornaccarius vero volens Padovanum inducere, ut crederet, majorem sociorum numerum, quam revera esset, inquit: parum referre, si omnes socii alia obeundo munia per Arcem occupati modo ibi non intervenirent, eo quia ipse eorum praecipuus dux erat, ipse suo imperio, & ad nutum regebat, ac idcirco quicquid ipse deliberasset, de liberatum ab omnibus censeretur: posse propterea Padovanum ea, quae vellet, libere effari, dummodo in sermonis exordio de deorum relligione, ac inferni terri culamentis loqui se abstineret: nam vana haec phantasmata, merasque fabulas rebatur esse, ideoque unice de liber-

ta-

lo chiamò a sé e volle che fosse presente insieme agli altri, a disposizione come testimone, per ascoltare le cose che stava per dire davanti a tutti. A questo punto, perché le trattative potessero svolgersi più comodamente, salirono tutti ai piani superiori dell'abitazione. Il Padovani, introdotto in una stanza, prima di imbastire un discorso, chiese al Fornacciari che chiamasse in quel luogo tutti i suoi compagni sparpagliati per la Rocca. Voleva infatti che, qualunque cosa avesse detto, fosse detta innanzi a tutti, ritenendo che le decisioni sarebbero state più stabili e sicure se ad esse avessero tutti unanimemente acconsentito.

Ma il Fornacciari, volendo indurre il Padovani a credere che il numero dei suoi compagni fosse maggiore che in realtà, disse che poco importava se i compagni che si trovavano nei diversi punti della Rocca non intervenivano tutti lì in quella sede, dal momento che erano occupati a svolgere altre mansioni, perché era lui il vero capo, lui, con la sua autorità, li guidava a comando, e perciò tutto quello che avesse deliberato si poteva considerare deliberato da tutti. Poteva perciò il Padovani dire liberamente tutto quello che voleva, purché, nell'esordio del suo discorso, si astenesse dal parlare di religione e degli spauracchi dell'Inferno: infatti consideravano queste cose fantasie senza fondamento e pure fandonie; si limitasse perciò

tate, cumulataque venia, quam pro omnibus a se commissis a Principe exoptabat, pressius pertrataret. Horrui ad haec religiosi viri animus; nihilo tamen minus, ut perditis hominibus quoquo modo morem gereret, ita loquutus fertur: Quamvis instituti mei ratione nil magis religioso viro convenientius sit, quam vos de conscientia scelerum prius admonere, atque ante oculos vestros ponere, in quanto animarum periculo versemini, tamen quia haec in vestram perniciem audire respuitis, supervacaneum erit, de his aliquid dicere. Verum quocumque modo loquar, cum ad vos missus sim, male fungerer officio meo, si quae huc usque pessimo consilio gessistis, vobis modo dissimularem. Et re quidem vera quam horrendum, quam execrabile crimen adversus regiam majestatem commisistis, neminem ex vobis latere arbitror, nempe Arcem Principis praesidium ex improviso, & per vim occupastis; milites Principis in vincula coniecistis, pavorem, & tumultum in populo suscitavistis, urbis totius quietem, & tranquillitatem interturbastis. Tanta quidem haec est scelerum magnitudo, ut omnium ingenia exsuperet. Quam igitur dignam pro factis

ctis

a trattare della libertà e del perdono collettivo che auspicava da parte del Principe per tutto quello che aveva commesso. Fremette a questo l'animo del religioso; nondimeno, per ispirare in qualche modo in quegli uomini perduti il senso dell'onestà, parlò, come riferiscono, in questo modo: "Sebbene, secondo i principi del mio ordine, non ci sia nulla che convenga di più a un religioso che ispirare in voi innanzitutto la consapevolezza dei vostri misfatti e porre davanti ai vostri occhi in quale pericolo vi troviate delle vostre anime, tuttavia, poiché avete rifiutato a vostro danno di ascoltare tali ammonimenti, sarà superfluo dire qualcosa in proposito.

Ma, qualunque sia l'argomentazione che userò, dato che ho avuto l'incarico di incontrarvi, non sarei all'altezza del mio compito se dissimulassi il male che avete compiuto con pessima determinazione fino ad ora. E in realtà, penso che a nessuno di voi sfugga quale orrendo ed esecrabile crimine abbiate commesso contro la regia maestà, per il fatto che vi siete impossessati della Rocca, con la sorpresa e con la forza, avete gettato in carcere i soldati del Principe, avete suscitato timore e confusione nel popolo, avete turbato la quiete e la tranquillità di tutta la città.

La gravità dei vostri crimini è così grande da superare la comprensione di chiunque. Quale degna pena per i delitti commessi

ctis poenam meriti estis, vos ipsi scitis. Enimvero quis vos seduxit, ut ita enormiter erraretis? Sed enim viam quaerebatis, qua facilius commissorum facinorum veniam a Principe impetraretis. Proh dii immortales! quis unquam, nisi prorsus insanæ mentis, gratiam, indulgentiamque a Principe scelera sceleribus addendo extorquere posse cogitavit. Fortasse id fecistis, ut vos in libertatem vindicaretis? Sed quaeso animadvertere oportebat, quod Arcem introeuntes vos ipsos in carcerem ultro conjiciebatis, a qua egredi modo non poteratis, nisi certam caedem incurreretis. Videtis jam, quod undequaque ab armatorum multitudine circumsepti estis, vos, qui foris sunt milites, ad interitum quaerunt, modo nihil avidius opperiuntur, quam mandata Principis, ut vos intercipient. Quamquam autem omnia jura divina, & humana vos ultimis suppliciis plectendos, ut perduellionis reos, condemnent, attamen Cardinalis legatus mitissimo, quo pollet, ingenio, immemor injuriarum, ac miseritus insipientiae vestrae vobis scelera condonare, ac parcere se promptum, paratumque ostendit, quoties tempestive ejus clementiam imploraveritis, Itaque,
dum

vi siate meritata lo sapete voi stessi. Chi vi ha spinto a tali enormi aberrazioni? E, con tutto questo, cercavate la via per ottenere più facilmente il perdono delle vostre scelleratezze! Per l'amor del cielo! Chi mai, se non del tutto pazzo, avrebbe pensato di poter estorcere al Principe grazia e indulgenza aggiungendo delitti a delitti? Forse l'avete fatto per rivendicare la libertà? Ma bisognava pure rendersi conto, scusate, che, entrando nella Rocca, vi gettavate da voi stessi in carcere, e che non ne sareste potuti uscire se non andando incontro ad un massacro certo. Vedete che siete da ogni parte circondati da una gran numero di armati, e che i soldati che si trovano di fuori hanno voglia soltanto di ammazzarvi e non attendono niente con maggior impazienza che gli ordini del Principe per farvi fuori. Purtuttavia, sebbene tutte le leggi divine e umane vi condannino a subire la pena capitale come rei di alto tradimento, il Cardinale Legato, dotato com'è di animo mitissimo, immemore delle offese e commiserando la vostra insipienza, si è mostrato disposto e pronto a farvi grazia e a perdonarvi, qualora imploriate tempestivamente la sua clemenza.

Dunque,

dum tempus est, ad sanitatem mentis vos reducite; expergiscimini, si sapitis. Ne, quaeso, cunctemini Legatum precibus exorare, obtestarive pro libertate adipiscenda, quam tamdiu exoptatis. Ea adepta exonerate Arcem, hinc abite, beneficio Principis, ubicumque lubet, liberi fruituri. Haec a Padovano partim increpando, partim suadendo prolata perduellium animos perstrinxerunt. Etenim non negarunt, satius esse praesenti beneficio Principis uti, quam certa pro incertis commutare. Neque Fornaccarius dissentiebat, id tantum addere ausus, quod, sicut ipse per causam egestatis, qua premebatur, ad arcis occupationem devenerat, ratus hoc modo se ab angustiis liberare, ita parum prodesse rebatur, quoties venia, & libertas sibi daretur, nisi eodem tempore aes alienum, quod in ingenti summa conflaverat, Princeps in se susciperet, suaeque impensa dissolveret. Tum Padovanus declaravit, non aliam a Cardinali legato potestatem sibi datam, quam ut veniam, & libertatem eisdem exhiberet, quatenus Arcem vacuefacerent: cetera de aere alieno suggesta extra rem esse, neque ad se pertinere dixit; ideoque nullo modo in
hoc

finché c'è tempo, tornate in voi, svegliatevi, se avete un po' di buon senso! Per favore, non indugiate a supplicare il Legato con preghiere e scongiuratelo per ottenere la libertà che tanto bramate. Una volta che l'avrete ottenuta, sgomberate questa Rocca di cui vi siete impadroniti, andatevene da qui a godere liberamente del beneficio del Principe dovunque vi piaccia”.

Queste parole, proferite dal Padovani con tono in parte di riprovazione, in parte di persuasione, toccarono l'animo dei ribelli. Infatti non negarono costoro che fosse preferibile approfittare del presente beneficio del Principe piuttosto che scambiare il certo con l'incerto. Nemmeno il Fornacciari dissentiva; soltanto si permetteva di aggiungere che era arrivato all'occupazione della Rocca a causa della povertà da cui era oppresso, nella convinzione di riuscire in tal modo a liberarsi dalle sue angustie; riteneva quindi di poco giovamento che gli si concedessero perdono e libertà, se nello stesso tempo il Principe non si sobbarcasse il suo debito, che s'era dilatato in una grossa somma, e non lo annullasse a proprie spese.

Il Padovani dichiarò che non gli era stato dato dal Cardinale Legato altro potere che offrire loro perdono e libertà, purché loro sgomberassero la Rocca: l'aggiunta riguardante il debito era un fattore estraneo e non gli competeva.

Perciò

hoc se intermiscere posse existimabat: se tamen valde mirari, quod ipse Fornaccarius ob privatam causam, quam habebat aeris dissolvendi, sibi in animum induxerit socios facinoris contumaces adsciscere, eosque jam reos in publica causa implicare ita, ut novis additis criminibus, obnoxii magis curiae Principis redderentur: certum quippe erat, eum socios solemniter decepsisse, capitibus eorum illuisse, perque id omnem absolutionis, & gratiae spem illis penitus ademisse: itaque sibi videri, non tam redarguendum eum audaciae, & temeritatis, quam socios supinae socordiae, atque imbecillitatis, qui se in decipulas conjici tam facile passi essent, idque aequae, & patienti animo tolerarent. Haec vehemens oratio quantum Fornaccario amara displicuit, tam a sociis manifesto cum plausu excepta fuit. Siquidem a Fornaccarii artibus se tum delusos esse senserunt, ac jam jam poenitentia ducti nutantes, mussitantesque de eo conqueri ceperunt. Demum iidem socii, Fornaccario potius non negante, quam confirman-
te, Padovanum rogaverunt, ut Cardinali legato se morigeros esse referret, contentosque eos esse jactaret, illico ex Arce
exi-

riteneva di non potersi assolutamente immischiare nella questione; tuttavia disse che si meravigliava molto che il Fornacciari, per una motivazione privata, quella di dover pagare un debito, si fosse messo in testa di aggregare dei ribelli come complici della sua impresa e coinvolgere come possibili accusati in un pubblico processo gente che aveva già riportato condanne, così da farli apparire, con l'aggiunta di nuovi crimini, ancora più colpevoli di fronte alla corte del Principe. Era evidente che aveva platealmente ingannato i compagni, si era preso gioco di loro e perciò aveva tolto loro ogni speranza di essere assolti e graziati, tanto che gli sembrava non si dovesse redarguire tanto lui per la sua temeraria audacia quanto i compagni per la loro supina accettazione e insipienza, dato che si erano lasciati tanto facilmente trarre in inganno e che lo tolleravano tanto tranquillamente. Questo veemente discorso dispiacque e amareggiò il Fornacciari almeno quanto fu accolto dai compagni con aperto plauso. Si accorsero allora di essere stati ingannati dai raggiri del Fornacciari e già sotto la spinta del rimorso propensi a mutare atteggiamento, mugugnando presero a lamentarsi di lui. Essi stessi alla fine, mentre il Fornacciari si limitava piuttosto a non negare che a confermare, chiesero al Padovani di riferire al Cardinale Legato che erano disposti a condiscenderlo, e di rendere noto che si contentavano di uscire immediatamente dalla Rocca

exire, quoties interposita publica fide
 eis syngrapham libertatis per semestre
 temporis spatium daret, deindeque inte-
 gram a commissis hucusque criminibus
 absolutionem a Pontifice impetraret. Post-
 quam Padovanus eorum sensa intellexit,
 pollicitus se omnia fideliter relaturum,
 reversurumque ad eos quam citius, ut
 responsa redderet, abiit, & ad advoca-
 tum fiscalem properavit. Hic post audi-
 tam relationem nihil antiquius habuit,
 quam ea omnia in scripta redigere, exa-
 rataque super his epistola, citatis equis
 eam ad Cardinalem legatum misit petens,
 ut sibi syngraphas ejus nomine tantum
 signatas expediret, quibus redditis, no-
 tatisque reorum nominibus, libertateque
 in scriptis redacta certo sperabat prope-
 diem rem ad felicem exitum perducturum.
 Interea Fornacciarius secum mente revol-
 vens, Padovanum multa verba dixisse, qui-
 bus ad defectionem adversus se sociorum
 animos sollicitavit, valde indignatus, ne id
 ultimum malorum accideret, quod ab aliis
 desereretur, curae habuit, novo jureju-
 rando socios adigere, ut firmi, stabiles-
 que in fide manerent, neque se falsa se-
 mestris libertatis dulcedine hallucinari si-
 nerent. Quare novo foedere inito stabi-
 li-

qualora, facendo valere la garanzia pubblica, concedesse loro un salvacondotto che assicurasse la libertà personale per un periodo di sei mesi, e in seguito impetrasse dal Pontefice l'assoluzione completa dei crimini commessi fino a quel momento.

Il Padovani, compreso che ebbe il loro intendimento, promise di riferire tutto fedelmente e di ritornare da loro al più presto per dare una risposta; quindi se ne andò e si diresse in fretta dall'Avvocato Fiscale. Costui, udita la relazione, ritenne che la cosa più importante fosse redigere tutto quanto per iscritto e, vergata una lettera in proposito, la spedì a spron battuto al Cardinale Legato, con la richiesta di preparare i salvacondotti a suo nome, con il suo sigillo, consegnati i quali e annotati i nomi dei colpevoli, accolta per iscritto la richiesta di libertà, sperava di condurre la cosa ad un felice esito il giorno dopo.

Frattanto il Fornacciari, rimuginando nella mente come il Padovani aveva fatto tutti quei discorsi con lo scopo di sobillare l'animo dei compagni alla defezione nei confronti suoi, molto indignato, affinché che non gli capitasse l'ultimo dei guai, quello di essere da loro abbandonato, ebbe cura di sollecitare i compagni con un nuovo giuramento a rimanere ben saldi nella fedeltà, senza lasciarsi abbindolare dalla falsa umanità della promessa di libertà semestrale. Perciò, con un nuovo patto,

vivit, quod numquam ab Arce discessuri
 essent, nisi omnes uno, eodemque tem-
 pore plenam impunitatem a Pontifice con-
 sequerentur. Deinde, ut Fornaccarius
 sibi magis praecaveret, subodoratus, quod
 milites quoque in carceribus detenti se-
 ditiosos sermones inter se haberent, ad
 eos deterrendos, ne aliquid novi moli-
 rentur, libello ad postes carceris affixo
 edixit, milites modo sub sua ditione es-
 se, sibi in omnibus obtemperare de-
 bere, unumquemque eorum animadver-
 sionem expectaturum, si quis seditiose
 deliquisset; e contra praemium quinqu-
 aginta aureorum, & libertatem reporatu-
 rum quemlibet ex illis, qui motum aliquem
 inter eos enatum indicasset, conjuratio-
 nemque detexisset. Insequenti die tertio
 idus octobris summo mane redditae fue-
 runt advocato fiscali Cardinalis legati lit-
 terae, quarum summa erat. „ Uti tibi gau-
 „ dio fuit in Padovano invenisse virum,
 „ qui nulla perterritus difficultate ad Ar-
 „ cem ire, & cum perduellibus loqui su-
 „ cepit, ita certo scias nobis quoque id
 „ gaudio fuisse. Porro in eo colloquio
 „ Padovani virtus maxima enituit, propter
 „ quam nobis carus redditus est. Itaque
 „ nil mirum est, si tamquam urbis libera-
 „ to-

stabili che non sarebbero mai usciti dalla Rocca se tutti quanti insieme, contemporaneamente, non avessero ottenuto dal Pontefice la piena impunità. Poi, per tutelarsi meglio, subodorando che anche i soldati detenuti tenessero tra loro discorsi a lui avversi, per intimidirli in modo che non macchinassero qualche brutta sorpresa, con un cartello affisso sulla porta del carcere proclamò che i soldati erano sotto la sua autorità, che dovevano obbedirgli in tutto e che ciascuno di loro avrebbe dovuto aspettarsi una punizione se qualcuno avesse concepito alcun gesto di reazione; inversamente, avrebbe ottenuto il premio di 50 monete d'oro e riacquistato la libertà chiunque avesse indicato l'insorgere di qualche movimento in mezzo a loro e avesse smascherato un complotto.

Il giorno seguente, 17 ottobre, di prima mattina, fu consegnata all'Avvocato Fiscale una lettera del Cardinale Legato il cui senso era questo, in sommi capi:

“Come tu ti sei rallegrato di aver trovato nel Padovani un uomo che, senza lasciarsi intimidire da alcuna difficoltà nell'accedere alla Rocca, si è preso la briga di parlare coi ribelli, puoi renderti certamente conto che anche noi ce ne siamo rallegrati. Veramente in quel colloquio sono brillate le grandi qualità del Padovani, per le quali ci è diventato caro. Quindi non meraviglia affatto che tutti i cittadini lo chiamino

„torem ; assertoremque futurum omnes
 „cives appellant . Velim utique , ut se-
 „cum gratuleris, eique calcar addas, ut,
 „quod bene cepit , ad felicem exitum
 „perducere perseveret . Eccum syngra-
 „phas nostro nomine signatas , quas se-
 „mestris libertatis datione , ac reorum
 „nominibus additis, in manibus Padova-
 „ni tradas , ut unicuique dispenses .
 „Quoties e re esse judicaveris , pecu-
 „niam reis polliceri ne dubites , dum-
 „modo hac ipsa die , si possibile sit ,
 „Arcem exonerent“ . Igitur advocatus
 fiscalis , ubi sensus Cardinalis legati ita
 esse cognovit , Padovano ad se venire
 jusso , litteras communicavit , rogavitque,
 ut ad perduelles denuo se transferret,
 ultimam manum negotio , de quo Cardi-
 nalis legatus anxius videbatur, admoturus .
 Quo factum est , ut nulla interposita
 mora ad Arcem remearet . Ibi intromis-
 sus valde admiratus est, quod, dum socii
 eum jamdudum expectantes alacri animo
 exceperunt , Fornaccarius in atrio Arcis
 seorsim stans , aliis rebus intentus finxit
 eum non vidisse . Nihilominus Padova-
 nus elata voce , adeo ut Fornaccarius
 e longe audire posset , ita loquutus est :
 ESSE GRATIAE LOCUM , esse benefi-
 cio ;

liberatore della città e garante del futuro. Vorrei comunque che tu ti congratulassi con lui e lo spronassi a perseverare nel condurre a felice esito ciò che ha ben iniziato. Ecco i salvacondotti segnati con il nostro sigillo che tu, con la concessione della libertà per sei mesi e l'aggiunta del nome delle persone coinvolte, puoi consegnare al Padovani perché li distribuisca a ciascuno di loro. Qualora tu sia dell'opinione che sia conveniente promettere ai rei del denaro, non esitare a farlo, purché liberino la Rocca se possibile oggi stesso”.

L'Avvocato Fiscale, conosciuta così l'opinione del Cardinale Legato, fece chiamare il Padovani, gli comunicò il contenuto della lettera e lo pregò di tornare di nuovo dagli insorti per dare l'ultimo tocco all'incombenza di cui il Cardinale Legato sembrava preoccupato. Per questo il religioso ritornò alla Rocca senza interporre indugi. Entrato, molto si meravigliò del fatto che, mentre i compagni, già da tempo in attesa, lo accolsero con trepidazione, il Fornacciari se ne stava in disparte nell'ingresso della Rocca e finse di non vederlo, come se fosse intento ad altre occupazioni.

Nondimeno il Padovani, a voce alta in modo che il Fornacciari potesse udire da lontano, disse che c'era la possibilità di ottenere grazia e beneficio;

cio; Cardinalem legatum jam injuriarum oblitum laxamentum, & veniam cito se daturum declarasse, ac syngraphas libertatis, quas miserat, jam in advocati fiscalis manibus esse: itaque hoc unum tantum restare, quod Fornaccarius, ejusque socii in scripta redigerent preces, quas ipse dictaturus esset, implorantes nempe Cardinalis legati clementiam, quam tuto assequi non dubitarent. Quum autem Padovanus socios in id consensisse audisset, preces dictavit, iisque perlectis signantes quisque suum nomen subscripserunt. Noluit Fornaccarius aliorum exemplo scripto adhaerere; imo semper a longe stans, mussitando signa dabat, moleste admodum ferre, quicquid socii gessissent; siquidem acerbis verbis eorum socordiam improbando valde querebatur, eos adeo caecos fuisse, ut spe temporaneae libertatis se lactari siverent, neque de absolutione integra per totum vitae tempus habenda, id quod potissimum quaerendum erat, cogitassent: quoad se, ipse jamdiu statuerat in mente, nisi aut plane liberum, aut mortuum ab Arce umquam discessurum. His auditis Padovanus ad Fornaccarium ira frementem, ac dissentientem accessit. Inde placide

che il Cardinale Legato, ormai dimentico delle offese, aveva dichiarato che avrebbe concesso ben presto indulgenza e perdono e che i salvacondotti erano già in mano all'Avvocato Fiscale. Rimaneva solo che il Fornacciari e i suoi associati mettessero per iscritto le richieste che egli stesso avrebbe dettato, implorando ancora la clemenza del Cardinale Legato, che non dovevano dubitare di ottenere. Sentito che i compagni vi consentivano, il Padovani dettò il testo delle richieste; quelli le esaminarono attentamente e ciascuno sottoscrisse con il proprio nome. Il Fornacciari invece non volle aderire allo scritto sull'esempio degli altri; anzi, sempre da lontano, faceva capire a gesti che gli era molto sgradito l'operato dei compagni. Si lamentava molto, infatti, con aspre parole, disapprovando la loro vigliaccheria; diceva che erano stati così ciechi da lasciarsi irretire dalla speranza di una libertà momentanea e non avevano pensato di chiedere la cosa più importante, un'assoluzione completa che valesse per tutta la vita. Quanto a sé, diceva, già da tempo nella mente sua aveva stabilito di non ritirarsi dalla Rocca se non del tutto libero oppure morto.

A queste parole, il Padovani si avvicinò al Fornacciari che fremeva d'ira e dissentiva.

eide eum mulcens longo sermone persuadere studuit, si ratione uti velit, nullo modo Cardinalem legatum redargui posse, quod temporaneam libertatem donaret. Etenim dabat, quod in sua potestate positum erat; cetera, quae ad plenam absolutionem pertinebant, nonnisi a supremo Principe impetrari fas esse, nemo unus ignorabat. Semelatque igitur Cardinalis legatus pollicebatur, se apud Pontificem agere, ut reis omnia scelera condonet, libertatemque integram largiatur, profecto desipere erat, velle omnimode a Legato consequi, quod dare non poterat. Rebus in eo statu manentibus Fornaccarius sui propositi tenax volebat, ut confestim a Cardinali legato aliquis ad sciscitandum Principis oraculum Romam mitteretur, interea se ab Arce cum sociis non discessurum esse dixit, nisi postquam ab eo plenam gratiam impetravisset. Ad haec Padovanus non potuit se abstinere, quin diceret: haud sanum consilium sibi videri, quod Fornaccarius ab Arce egressum differre agitare, usque dum Pontifex suum oraculum adaperiret. Nam, si ipse jam offensus propter crimen laesae majestatis eo magis se offensio-rem ostenderet, propterea quia quasi per vim gratiam

Cercando con calma di addolcirlo, si studiò con un lungo discorso di convincerlo che, ragionevolmente, non si poteva affatto rimproverare il Cardinale Legato di avere offerto solo una libertà temporanea. Lui concedeva quello che era in suo potere; il resto, riguardante la piena assoluzione, non era possibile impetrarlo se non dal Sommo Principe: questo nessuno lo ignorava. E una volta che il Cardinale Legato aveva promesso di farsi parte diligente presso il Pontefice perché condonasse tutti i delitti ai colpevoli ed elargisse loro la completa libertà, era proprio da stupidi pretendere a qualunque costo cose che lui non aveva il potere di concedere.

Permanendo tale situazione, il Fornacciari, pervicace nel suo proposito, voleva che da parte del Cardinal Legato fosse mandato subito qualcuno a Roma allo scopo di informarsi sulla decisione del Sommo Principe; e nel frattempo, disse, non si sarebbe ritirato dalla Rocca con i compagni se non dopo aver ottenuto da lui la grazia completa.

A queste parole, il Padovani non poté esimersi dal dire che non gli sembrava saggio che il Fornacciari meditasse di differire l'uscita dalla Rocca fino a che il Pontefice non avesse manifestato la sua decisione: se già era offeso per il crimine di lesa maestà, tanto più mostrerebbe offeso per il fatto che

tiam ab eo extorquere niteretur, fieri certo poterat fore negaturum; quinimo valde pertimescendum erat, quod prohibitis ad tempus syngraphis, quas Cardinalis legatus exhibuerat, adversus eos vi agendum ad internicionem usque praecepisset: e contra liberum modo erat, absque ullo impedimento frui temporaneo beneficio, quod Cardinalis legatus sponderat, quodque in sua potestate esse agnoscebat. Haec oratio cum nullo modo Fornacciarium pervicisset, stomachatus Padovanus ad socios conversus, iraque accensus declaravit: inutile prorsus esse sermonem ultra protrahere, quoties omnes in unum non consentiebant, quin potius statuere modo ab Arce facessere, re infecta abire, ceptum negotium disuere; quia satis exploratum, perspectumque habebat, Cardinalem legatum aut omnibus simul unitis, aut nemini eorum libertatem dare decrevisse. Hinc Padovanus terga vertens viam exitus arripiebat. Verum socii aegre ferentes re in absoluta deseri, eum amplexi sistere gradum jusserunt, neque ab Arce egredi permiserunt. Non mediocre dissidium inde oriri cepit inter Fornacciarium, & socios. Res eo deducta erat, ut cum socii

si cercasse di estorcergli la grazia quasi con la forza, e potrebbe certamente accadere che la negasse: anzi, c'era proprio da temere che sospendesse i salvacondotti che il Cardinale Legato gli aveva mostrato, e disponesse doversi agire contro di loro con la forza fino a sopprimerli. Ora invece c'era la possibilità di usufruire liberamente, senza alcun impedimento, del beneficio temporaneo, ossia di quanto il Cardinale Legato aveva promesso e che, come sapevano, rientrava nelle sue prerogative.

Questo discorso non riuscì in nessun modo a piegare il Fornacciari, così che il Padovani, irritato, si volse nuovamente ai consociati e dichiarò arrabbiatissimo che era inutile continuare a parlare, perché tanto non c'era un unanime consenso; che anzi era meglio per lui semplicemente ritirarsi dalla Rocca, togliersi da quell'impegno non concluso, scucirsi di dosso la trattativa iniziata; perché aveva sufficientemente chiaro che il Cardinale Legato aveva decretato di concedere la libertà a loro tutti o a nessuno.

A questo punto il Padovani, voltate le spalle, stava raggiungendo l'uscita. Ma i compagni, mal sopportando di essere abbandonati senza che la vertenza fosse conclusa, si aggrapparono a lui, lo indussero a fermarsi e non gli permisero di uscire dalla Rocca. Allora sorse un dissidio non da poco tra il Fornacciari e i compagni. La cosa era giunta a tal punto

illi iniuste a Fornacciaro negatum assen-
 sum dolerent, in eum insaeientes tela
 verterent, parumque abfuit, quin eum
 interimerent, nisi Padovanus in medio
 se sistens totis viribus prohibuisset. Quum
 vero Rogerius Blasius male animatos con-
 tra Fornacciarum illos vidisset, veritus,
 ne illi, cum quo arctius amicitiae foedus
 habebat, mala obvenirent, rem dirime-
 re aggressus est. Itaque Fornacciaro
 seorsim vocato plura ad rem effatus per-
 suasit, coegitque, ut aliorum exemplo
 in precibus suum quoque nomen subscri-
 beret. Fornaccarius ergo aegro licet ani-
 mo suum etiam nomen apposuit. Deni-
 que Padovanus interrogavit, utrum alii
 socii adessent, a quibus preces subscribe-
 rentur. Ubi autem certior factus est,
 numerum eorum non ultra quattuor ex-
 cedere, signatasque ab omnibus preces
 fuisse, his contentus se advocatum fisca-
 lem confestim aditurum dixit, citoque
 cum syngraphis ad eos reversurum, ac in-
 terea ipsi suum reditum expectantes ad
 Arcis evacuationem se praepararent. Ita
 omnes consociatis animis promiserunt.
 Postmodum advocatus fiscalis, lecto sup-
 plici libello, habitisque reorum nomini-
 bus syngraphas expedivit in haec verba:

d 3

sci-

che i compagni, dolendosi dell'assenso arbitrariamente negato dal Fornacciari, volsero infuriati i coltelli contro di lui e poco ci mancò che lo ammazzassero; se nonché il Padovani, si pose in mezzo a loro e li trattenne dal farlo con tutte le sue forze. Come Ruggero Biagi li vide tanto maldisposti verso il Fornacciari, nel timore che gliene venisse qualche brutta conseguenza (aveva fatto con lui un patto più stretto di amicizia) si fece avanti per risolvere la questione. Chiamò da una parte il Fornacciari, gli parlò a lungo, lo persuase e lo indusse a sottoscrivere anche lui, secondo l'esempio degli altri, la lettera di supplica. Allora il Fornacciari, seppure a malincuore, appose anche il suo nome. Infine il Padovani chiese se ci fossero altri compagni che dovevano ancora sottoscrivere. Accertato che costoro non erano più di quattro e che la supplica era stata firmata da tutti, soddisfatto, disse che si sarebbe recato subito dall'Avvocato Fiscale e poi sarebbe tornato prontamente con i salvacondotti; loro intanto, aspettando il suo ritorno, si preparassero ad evacuare la Rocca. Tutti promisero unanimemente. Poco più tardi l'Avvocato Fiscale, letta la petizione e ricevuti i nomi dei colpevoli, svincolò i salvacondotti,

scilicet, ut liberi per semestre temporis spatium facti per totam Legationis ditionem pererrarent, dummodo armati non processissent, neque intra moenia urbis Senogalliae degere sibi fas esse duxissent. His syngraphis munitus Padovanus tertium ad Arcem rediit circa meridiem. Priusquam eas distribueret, e re sua esse dixit duo praecavere, unum, quod claves, quibus post occupatam Arcem potiti fuerant, sibi omnes traderentur; alterum, quod furta, quae ea occasione commisissent, sincero animo sibi indicarent. Redditae statim fuerunt claves tam Arcis, quam cubiculorum, eodemque tempore facta est confessio rerum tam Johanni Quaglia, quam viro scodrensi subreptarum. Ceterum declarant nullum arci Praefecto damnum intulisse, quinimo certum esse, ejus cubicula domus adhuc clausa permanere. Hac habita confessione Padovanus, ut vera haec fuisse suis met oculis comprobaret, omnia Arcis loca circumivit, iisque sedulo recognitis unicuique ex reis libertatis syngraphas dispensavit. Deinde super Arcis egressu, qua hora, quo modo, quo ordine disponendus esset, sermo ad invicem datus est. Plura interea Fornac-

cia-

con la precisazione, si capisce, che potevano muoversi liberamente per un periodo di sei mesi nell'intero ambito territoriale della Legazione, purché non procedessero armati e non si ritenessero in diritto di vivere dentro le mura della città di Senigallia.

Munito di questi documenti, il Padovani ritornò alla Rocca per la terza volta verso mezzogiorno. Prima di distribuirli, disse che, da parte sua, li pregava di due cose: la prima, che gli consegnassero le chiavi di cui si erano impadroniti dopo l'occupazione della Rocca; la seconda, che gli indicassero sinceramente i furti che avessero commesso in quell'occasione. Subito furono restituite le chiavi, tanto della fortezza quanto delle stanze, e insieme fu resa confessione degli oggetti sottratti a Giovanni Quaglia e all'uomo di Scutari. Per il resto, i dichiaranti affermarono che al Castellano non era stato arrecato nessun danno, assicurando anzi che le stanze della sua abitazione erano ancora chiuse. Ricevuta questa confessione, il Padovani, allo scopo di prendere atto con i propri occhi che ciò che era stato detto corrispondesse a verità, fece il giro di tutti i locali della Rocca, e, dopo un'accurata ricognizione, distribuì i salvacondotti a ciascuno dei responsabili dell'occupazione.

Poi gli insorti si accordarono tra loro riguardo all'uscita dalla Rocca, a che ora, in che modo, con che ordine dovesse effettuarsi.

ciarius inter conditiones proposuit. Primum, quod furta, quae non alia quidem erant, quam quae fassi fuerant, ab arci Praefecto sibi, & sociis condonarentur. Secundum, quod ab Arce exeuntibus Padovanus dux, comesque fieret, eosque recta ad sancti Martini templum perduceret, quam stationem eligebant, donec nocte concubia peropportunum extra moenia civitatis emigrandi tempus invenirent. Tertium, quod sibi, & sociis facultas tribueretur ab Arce cum armis exeundi, armatosque per viam incedere, ne ab aliquo, cum arma, unde se defenderent, non haberent, injuriis lacessirentur. Quartum, quod ipse Fornaccarius, qui apud curiam ecclesiasticam se reum fecerat, anteaquam ab Arce discederet, a Cardinali episcopo etiam absolveretur. Ad haec Padovanus respondit, rem perdifficilem fore, ut arci Praefectus privata furta condonaret, perinde id esse existimans, ac si quis praetendere voluisset, ut arci Praefectus proprio aere furtorum damna resarciret. Quoad se vero, quum desiderio omnes flagrarent, quod ad eos excipiendos ipse veniret, morem illis gessurum dixit, perque viam comitaturum, ac a curia ecclesiastica gratiam quoque absolutionis reportaturum. Verum

d 4

quasi

Frattanto il Fornacciari inserì parecchi punti tra le condizioni. Primo: che i furti, i quali non erano altri che quelli dichiarati, fossero dal Castellano condonati a sé e ai compagni; secondo: che nel momento di uscire dalla Rocca, li guidasse e accompagnasse il Padovani, e che li conducesse direttamente alla chiesa di San Martino, che essi sceglievano come luogo di sosta fino a che, durante la notte, cogliessero il momento più opportuno per uscire fuori dalle mura della città; terzo: che fosse data a sé e ai compagni la facoltà di uscire dalla Rocca con le armi e di procedere armati per la via, in modo da non essere aggrediti da nessuno, non avendo loro armi per difendersi; quarto: che lo stesso Fornacciari, che s'era procurato una denuncia tuttora pendente presso la Curia Ecclesiastica, prima di allontanarsi dalla Rocca, ne venisse prosciolto dal Cardinale Vescovo. Al che il Padovani rispose che sarebbe stato ben difficile che il Castellano condonasse furti privati: sarebbe come pretendere che risarcisse i danni dei furti a proprie spese. Comunque, dal momento che tutti desideravano vivamente che venisse lui a prenderli in consegna, disse che avrebbe assecondato la loro volontà: li avrebbe accompagnati per la via e avrebbe anche riportato il beneficio dell'assoluzione da parte della Curia Ecclesiastica.

quasi impossibile existimabat, advocatum
 fiscalem usque eo indulgentiam extendere
 velle, ut armati per urbem procederent.
 Nam, ubi timendum non erat, quod ab
 aliquo laederentur, arma portare ad sui
 corporis defensionem prorsus inutile vi-
 debatur; e contra non mediocre scanda-
 lum plebi injiceretur, si videret eos cum
 armis ad instar triumphantium ex Arce
 exire; quod nedum militibus in deditio-
 nem acceptis permittebatur. Nihilominus
 eas condiciones advocato fiscali opportune
 referre spondit. Denique praestituta
 hora diei nona ad Arcis egressum Pado-
 vanus abiit. Tanta autem, ac tam ve-
 hemens cupido incesserat tam advocatum
 fiscalem, quam arcis Praefectum cito Ar-
 cis purgandae, ut audito rerum statu,
 hic furta statim condonavit, recepitque
 in se onus resarciendi aere proprio dam-
 na eorum, qui furta passi fuerant; ille
 quamquam propudiosum fore judicaret
 pati, ut perduelles armis onusti ab Arce
 egressi se in populi conspectum darent,
 attamen mente reputans, quod, si eam fa-
 cultatem denegaret, eorum ab Arce egres-
 sus retardaretur, fieretque, ut eo ipso
 die, priusquam sol occideret, sicuti Car-
 dinalem legatum certiore fecerat, ab
 Arce

In realtà riteneva pressoché impossibile che l'Avvocato Fiscale volesse estendere la sua indulgenza fino a permettere che procedessero armati per la città. Infatti, non essendoci pericolo di essere lesi da alcuno, sembrava del tutto inutile portare armi per la difesa personale; per contro, si sarebbe prodotto nel popolo uno scandalo niente indifferente se li avessero visti uscire dalla Rocca a guisa di trionfatori, cosa che non era permessa nemmeno in caso di resa militare. Nondimeno promise di riferire in modo appropriato tali condizioni all'Avvocato Fiscale. Infine, stabilita l'ora nona del giorno per l'uscita dalla Rocca, il Padovani se ne andò.

Era così grande, e così forte la voglia che si era impossessata dell'Avvocato Fiscale, come del Castellano, di liberare subito la Rocca, che questi, udito lo stato delle cose, condonò subito i furti e si assunse l'onere di risarcire di tasca propria i danni di quelli che li avevano subiti; l'altro, sebbene considerasse indecoroso permettere che dei ribelli uscissero dalla Rocca e si presentassero al cospetto del popolo armati di tutto punto; riteneva tuttavia che, se avesse negato tale facoltà, si sarebbe ritardata la loro uscita, e che non se ne sarebbero andati nello stesso giorno prima del tramonto del sole, come lui aveva assicurato al Cardinale Legato;

Arce non discederent, nil ultra cunctandum ratus consensit, ut armati in itinere procederent. Eo momento a pro-Vicario generali Cardinalis episcopi syngraphae impunitatis, & absolutionis pro Fornacciaro impetratae, & Padovano in manus traditae fuerunt. Hisce omnibus rebus dispositis, cum Padovanus ad Arcem redire deberet, ut reos abduceret, solus ire noluit, sed alium se digniorem rogavit, qui se sibi comitem adungere vellet ea sub lege, ut ille nimirum praeiret, rei in medio procederent, & ipse a tergo subsequeretur. Re ita conventa Padovanus, & socius tribus, antequam sol occideret, horis ad Arcem perrexerunt. Ibi ingressi reis expectantibus declararunt, furta condonata esse, syngraphas impunitatis a curia ecclesiastica datas, cum armis quoque per viam procedere licere. Itaque super his omnibus perduelles contenti ab Arce exeuntes supplicationis instar ad fanum sancti Martini perducti fuere. Multitudo magna plebis curiositate mota circumstabat. Mirabile dictu est, quam altum silentium tenuerint omnes, iis praetereuntibus. Ut ventum ad templum est, superiora coenobii illico ascenderunt; introducti deinde fuerunt ad cubiculum, ubi advocatus fiscalis eos praestolabatur.

stimando quindi non doversi esitare ulteriormente, acconsentì che i ribelli compissero il loro percorso armati. In quella circostanza i salvacondotti e gli indulti per il Fornacciari furono consegnati dal Pro-Vicario Generale del Cardinale Legato e affidati alle mani del Padovani.

Sistematicamente tutte queste cose, il Padovani doveva tornare alla Rocca per condurvi fuori i criminali; ma non volle recarvisi da solo: richiese un'altra persona di più alta carica, che volesse aggiungersi a lui come accompagnatore con il patto che quello precedesse tutti, i rei nel mezzo e lui seguisse a tergo. Stabilito così l'ordine del percorso, il Padovani e l'accompagnatore raggiunsero la Rocca tre ore prima del tramonto. Come furono dentro dichiararono ai rei in attesa che i furti erano stati condonati, i certificati di impunità consegnati dalla Curia Ecclesiastica e che era loro permesso di procedere per la città con le armi. Soddisfatti di questo, i ribelli, uscendo dalla Rocca, furono condotti alla chiesa di San Martino come per una cerimonia di espiazione. Li circondava, spinta dalla curiosità, una grande moltitudine di popolo. Ed era incredibile quanto silenzio mantenessero tutti, mentre quelli passavano. Quando si giunse alla Chiesa, i ribelli salirono al piano superiore dell'annesso convento; quindi furono introdotti nella stanza in cui li attendeva l'Avvocato Fiscale.

batur. Priusquam cubiculum intrassent ; arma foris deposuerunt . Sedebat Fiscalis in sella curuli medius inter arcis Praefectum , & Locumtenentem civitatis . Introgressi genibus flexis se prostrarunt . Tum silentio facto Fiscalis ita pro suggestu pronuntiavit ; non latere eos , quam horribile facinus commississent , pericula , quae adiissent , suppliciumque , quod a provinciae Principe meriti essent ; nihilosecius sua mansuetudine usus ignoscere , quam irasci malebat , quinimo clementiae fines excedebat , cum eos non uno , sed pluribus beneficiis eodem tempore cumulabat , quid porro futurum , si post tot accepta beneficia gratiam novis criminibus commaculassent , ipsi per se considerarent . Hoc brevi sermone palam omnibus absoluto a sella se substollens ad interiora domus secum adducto arcis Praefecto secessit , ubi unum post alium seorsim facinorosos compellavit , atque alia multa , quae ad rem erant , unicuique diffusius suggestit . Hinc datis cuilibet sex aureis in eorum egestatis levamen eos a se dimisit . Hoc modo cum huic negotio finis impositus esset , advocatus fiscalis ad praescribendum se contulit , misitque ad Cardinalem legatum epistolam cursu incitato ,

Prima di entrare deposero le armi. Sedeva l'Avvocato Fiscale nella sedia curile tra il Castellano e il Luogotenente della città. Introdotti, gli insorti si prostrarono in ginocchio. Allora, fattosi silenzio, l'Avvocato Fiscale, dall'alto della sua tribuna, prese la parola. Non poteva sfuggire loro quale orribile delitto avessero commesso, a quali conseguenze si erano esposti, il castigo che si erano meritati da parte del Principe della Provincia; nondimeno, facendo ricorso alla propria mitezza, preferiva perdonare piuttosto che adirarsi, che anzi superava il limite della clemenza il fatto che li colmava nemmeno di uno, ma di parecchi benefici contemporaneamente. Facessero dunque le loro considerazioni su cosa sarebbe successo in futuro se, dopo aver ricevuto tanti benefici, avessero macchiato la grazia con nuovi delitti.

Concluso questo breve discorso davanti a tutti, si alzò dal seggio e si ritirò nella parte più interna dell'abitazione conducendo con sé il Castellano; là rivolse la parola ai facinorosi separatamente, e aggiunse molte altre indicazioni a ciascuno sugli specifici fatti accaduti. Poi, consegnate a ogni uomo sei monete d'oro per sollievo della loro indigenza, li congedò.

Così fu posta fine a questo affaire. L'Avvocato Fiscale si ritirò per dare le dovute disposizioni e mandò in gran fretta un dispaccio al Cardinale Legato,

to, arcem vacuum, urbi quietem redditam, rem denique feliciter confectam nuntiavit. Idem advocatus deinde sui muneris esse credidit ad Arcem accedere, ut quid in ea a facinorosis innovatum fuerit, quove in statu res esset, indicere per notarium indicto, religiose observaret. Iverunt cum eo arci Praefectus, dux Robertus, ductorque equestrium Mondulphi. Hi stationes omnes, cubicula domus, propugnacula, excubiarum loca, arma, tormenta, carceres perlustrarunt, detentosque milites dimiserunt. Indice demum omnium rerum expleto Advocatus domum reversus copiosam relationem concinnavit, eamque Romam citato cursu ad Cardinalem a secretis status transmisit. Interea facinorosi a Patribus praedicti coenobii benigne habiti ad coenae repotia admissi fuere, ubi abunde se saturarunt. Nocte jam ultra progressa, nihil aliud deerat, quam ut e claustri septis exirent, ac extra urbis moenia perducerentur. Convenerat Padovanus cum arci Praefecto, eos per portam columnam, se comite, exituros, sed clam, & in silentio noctis, ut falleret eos, qui curiositate eos videndi jamdudum otiosi in via expectabant: etenim statim ac arci Prae

in cui annunciava che la Rocca era stata evacuata, la quiete restituita alla città e la vicenda infine felicemente risolta. Poi l'Avvocato giudicò che fosse suo dovere entrare nella Rocca per osservare scrupolosamente quali manomissioni fossero stati fatte dai facinorosi e in che situazione si trovasse, registrando ogni cosa a mezzo di un notaio. Lo accompagnarono il Castellano, il capitano Roberti, il Capitano della cavalleria di Mondolfo. Costoro perlustrarono tutti i luoghi, le stanze dell'abitazione, i baluardi, i posti di guardia, le armi, le artiglierie, le carceri e liberarono i soldati detenuti. Completato l'inventario di ogni cosa, l'Avvocato ritornò a casa, preparò una nutrita relazione e la spedì celermente a Roma, al Cardinale Segretario di Stato.

Frattanto i malviventi, accolti benevolmente dai padri del detto convento, furono ammessi al ristoro della mensa, dove si saziarono abbondantemente. Era già notte inoltrata e agli insorti non restava che uscire dal perimetro del convento per essere condotti fuori delle mura della città. Il Padovani si era messo d'accordo con il Castellano che i ribelli sarebbero usciti per porta Colonna in sua compagnia, ma in segreto e nel silenzio della notte, per eludere gli sfaccendati che eventualmente stessero aspettando per la via curiosi di vederli: perciò, non appena

Praefectus portam columnam adapertam
 esse nuntiaret, Padovanus eos foris per-
 duxisset. Desiderato incassum hoc nuntio,
 quum Padovanus in tarditate rei perduel-
 les aliquid doli subesse suspicantes agno-
 visset, morae impatiens per portam bra-
 schiam eos in unum coactos deducere sta-
 tuit. Ubi ad portam pervenit, in qua
 non plus quam tres, aut quatuor milites
 ad custodiam stantes invenire sperabat,
 valde admiratus est, quod supra centum
 quinquaginta milites numerabantur. Eam
 multitudinem perduelles videntes retroce-
 dere, quam in medio eorum transire
 malebant, rati se hoc modo ad interni-
 cionem esse perductos. Tum Padovanus
 eos suadere studuit, hortari, instare, ut
 nihil insidiarum pertimescerent, eo quia
 se comite, & duce non dolis intercipi,
 sed in tuto se esse pro certo scirent. Nihilo-
 minus ad eos in securitate magis con-
 stabiliendos, relictis retro Fornacciaro,
 & sociis solus praeivit, & cum centu-
 rione alloqui voluit, effecitque, ut mi-
 lites tum seorsim facerent, atque in
 interiora stationis se omnes taciti recipe-
 rent. Ita Fornaccarius, alique inoffensi
 per portam braschiam pertransiverunt,
 atque ex urbe migrarunt. Unde cum
 egressi

il Castellano avesse annunciato l'apertura di Porta Colonna, il Padovani avrebbe condotto i ribelli fuori della città. Atteso inutilmente questo annuncio, e avendo il Padovani intuito che i ribelli potessero sospettare qualche inganno dietro quel protrarsi dell'attesa, impaziente dell'indugio, si risolse di riunirli e di farli passare per la porta Braschi. Come giunse alla porta, dove si aspettava di trovare non più di 4 o 5 soldati in assetto di guardia, si meravigliò molto che si potevano contare più di centocinquanta soldati. Alla vista di quel grande assembramento, i ribelli avrebbero preferito retrocedere piuttosto che passarvi in mezzo, convinti che quello fosse un tranello per condurli a morte. Allora il Padovani cercò di persuaderli, incoraggiarli, insistere che non avessero paura di nessun inganno, e stessero certi che sotto la sua guida e accompagnati da lui, non correvano pericolo di essere catturati a tradimento, ma erano al sicuro. Nondimeno, per rassicurarli maggiormente, lasciò indietro il Fornacciari e i suoi compagni e avanzò da solo, cercò di parlare con il centurione e ottenne che i soldati si allontanassero e si raccogliessero silenziosamente all'interno delle stazioni di guardia. Così, il Fornacciari e gli altri poterono passare senza incidenti per la porta Braschi e lasciare la città.

egressi essent , Padovanus ab eis se se-
jungens intra urbem regressus ad advo-
catum fiscalem ultima vice remeavit , ut
omnia , prout evenerant , illi nunciaret .
Igitur cum res confecta esset , advocatus
tot laboribus fessus in animi quietem cu-
bitum ivit , noctemque in suavissimo
somno transegit . Insequenti die , quae
fuit pridie idus octobris , procures civi-
tatis , alique eum salutatum venerunt ,
secum congratulantes , quod ea dexter-
tate , qua pollebat , famaue existimatio-
nis , qua in provincia apud bonos audie-
bat , tam cito , tam facile , tamque egre-
gie hoc perdifficile negotium composuis-
set . Primo autem mane advocatus in id
praecipue incubuit , ut stipendia de pu-
blico aerario militibus persolverentur .
Jussit quoque , ut milites de Mondulpho
acciti adhuc in urbe remanerent , quo-
usque sedatis trepidantium animis , res ,
ut antea , suo quaeque ordine constaret ,
quiesque civium quasi postliminio rediret .
Jamjam meridies instabat , circa quam
ab equite Marco Marchetti ad prandium
inter alios convivas pridie invitatus exce-
ptus fuit . Prandio absoluto , cum ante
domus fores rhedae jam in via paratae
essent , equique adnexi , Advocatus , &
arci

Come furono usciti, separatosi da loro e rientrato in città, il Padovani raggiunse per l'ultima volta l'Avvocato Fiscale per riferirgli come il tutto si era svolto.

Conclusa la vicenda, l'Avvocato, stanco di tanti affanni, per mettersi tranquillo se ne andò dormire e passò la notte in un sonno dolcissimo. Il giorno dopo, 18 ottobre, i personaggi più eminenti della città e altre persone andarono a salutarlo, e si congratularono che con l'abilità di cui era dotato e per l'alta stima che godeva nella provincia presso le persone per bene, aveva portato a termine un incarico così difficile con tanta rapidità, facilità e perfezione. Di prima mattina, l'Avvocato si dedicò particolarmente a pagare gli stipendi ai soldati, con prelievo dal pubblico erario. Diede anche ordine che i soldati fatti venire da Mondolfo rimanessero in città fino a che, passato il nervosismo, potessero constatare che ogni cosa era tornata come prima all'ordine che a ciascuna spetta e che, quasi fosse un ritorno dall'esilio, la calma si ristabilisse tra i cittadini.

Ormai si avvicinava mezzogiorno, e verso quell'ora l'Avvocato, invitato dal cavalier Marco Marchetti, fu ricevuto a pranzo insieme con altri ospiti. Dopo pranzo - le carrozze erano già pronte in strada davanti al portone del palazzo e i cavalli attaccati - l'Avvocato

arci Praefectus de domo desiluerunt, rheadamque simul ascenderunt Pisaurum illico profecturi. Ita infeliciter cepta res intra tridui temporis spatium feliciter confecta fuit. Non post multos dies milites mondulphenses, quibus in urbe amplius opus non erat, dimissi, suas quisque domus repetiverunt. Paulo post etiam perlectis litteris Roma allatis, manifesto patuit, administrum ab arcanis notis munere tum Cardinalis a secretis status fungentem omnia, prout ab Advocato gesta, celeriterque absoluta fuerunt, rata habuisse, pluribusque laudibus honoravisse.

Die 20. Decembris 1789.

e il Castellano scesero dall'abitazione e salirono insieme in carrozza per muovere direttamente verso Pesaro. Così una vicenda iniziata in modo infausto, felicemente si concluse nello spazio di tre giorni. Non molti giorni dopo i soldati di Mondolfo, per i quali non c'era più nulla da fare in città, dimessi, tornarono ciascuno alle loro case. Poco tempo dopo, da una lettera proveniente da Roma, si venne a sapere che il Cardinale Segretario di Stato, facente funzione anche di responsabile dei Servizi Segreti, aveva rapidamente ratificato e commendato con molti elogi tutti gli interventi tali quali erano stati dall'Avvocato portati a compimento.

Addì 20 dicembre 1789

RINGRAZIAMO

l'anonimo autore del graffito riprodotto in copertina

LIBRIS**ENZA**CARTA.IT

LIBRIS**Senza**CARTA.it è un esperimento di *editoria* su web. Pubblicherà ricerche storiche focalizzate sul senigalliese, ma anche racconti, poesie e tesi di laurea di carattere storico-letterario, o comunque di interesse umanistico, che siano state discusse da studenti del nostro territorio. Lo stesso vale per tesi riguardanti il nostro territorio e scritte da studenti residenti altrove.

Questo blog non sarà un semplice raccoglitore di testi, ma vuole stimolare la *produzione* letteraria, gli studi e le ricerche, innanzitutto sulla nostra città, Senigallia. Il tutto viene inserito in un contesto vivo, fatto di conversazioni, di critiche, di suggerimenti, di domande e risposte, che è, appunto, il mondo dei blog.

Per qualsiasi informazione sui promotori, le prossime iniziative e i testi pubblicati:
info@librisenzacarta.it